

# Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 Comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue



UNA CORALITÀ MODERNA  
**IL VOCAL POP  
SCALA LE VETTE**

RIFORMA DEL  
TERZO SETTORE

L'adeguamento  
dello statuto

QUANDO CAMBIA  
IL DIRETTORE

Regole di sopravvi-  
venza per il coro

INSERTO  
MUSICALE

Nikos Betti:  
*Ne parlons pas de toi*



# Noi significa essere ovunque tu sia.



Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. Lo dimostriamo anche con un'offerta di strumenti e soluzioni per accompagnarti nella vita di tutti i giorni. Per questo abbiamo creato **Inbank**: la banca digitale che ti consente di gestire i tuoi rapporti bancari in completa autonomia, semplicità e nella massima sicurezza, ovunque tu sia.

**Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.**

## INBANK



# Accademia del canto popolare, un progetto ambizioso per il futuro

La Federazione Cori del Trentino con il suo Direttivo ed il Comitato Tecnico Artistico stanno pensando da tempo a promuovere lo studio e l'approfondimento della nostra tradizione del canto popolare. Avvertiamo questa necessità per dar concretezza ad un percorso di ri-valorizzazione di questo nostro deposito di cultura unico, tipico e originale nei suoi legami con il territorio, le tradizioni e la storia. Si tratta di dar forma e contorni definiti a questo percorso con le risorse culturali, le competenze e le energie presenti nella nostra comunità. Al solo scopo di valorizzare il canto popolare nella sua particolarità di musica e testi, per favorirne il rilancio, la divulgazione e la trasmissione alle nuove generazioni. In questa prospettiva ha senso iniziare a delineare un progetto ambizioso ed impegnativo, che preveda la nascita in Trentino di un'Accademia del canto popolare, per la cui realizzazione sono necessari piena consapevolezza delle motivazioni, la condivisione e il contributo competente di soggetti che collaborino con la nostra Federazione.

Unire le forze, quindi, per custodire insieme, per approfondire e al tempo stesso dar valore, attraverso lo studio, la ricerca e la formazione, al vasto patrimonio culturale e sociale costituito dalla coralità popolare trentina e dal repertorio di canti della montagna che ne fanno un unicum nel panorama internazionale. Un'Accademia del canto popolare che diventi luogo di memoria collettiva di tutta la comunità trentina, della nostra tradizione musicale e vocale alpina, ed esprima la volontà di consolidare e trasmettere questo deposito di cultura, attraverso la formazione, la creatività didattica e la capacità di comunicare, nelle forme più adeguate, la conoscenza, i "saperi" e il gusto di questa forma espressiva. Per pensare concretamente al futuro della coralità trentina.

*Paolo Bergamo*  
*Presidente della Federazione Cori del Trentino*

Coralità 

Anno 41  
 N 02 Settembre 2021

Periodico della  
 Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353  
 19 dicembre 1981  
 del registro stampa  
 del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale  
 Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile  
 Monique Ciola

Redazione  
 Antonio Girardi  
 Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione  
 Passaggio Zippel, 2  
 38122 Trento  
 Tel. 0461.983896  
 Fax 0461.234781  
 info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa  
 Litografica Editrice Saturnia  
 Trento - Tel. 0461 822636

# Coralità

## Indice



### IN COPERTINA

Foto Coro Alter Ego  
(© bandion.it)

Foto Dolomiti di Brenta  
Michele Pilati

### 03 EDITORIALE

#### ISTITUZIONALE

- 05 Assemblea primaverile 2021
- 06 Il futuro dei cori è a rischio?
- 08 Grazie al nostro pubblico
- 10 Il saluto riconoscente a Gino Prezzi
- 11 Questionario su Coralità. Risultati positivi
- 12 "Canto+emozioni=apprendimento"
- 13 "Ben-essere nel canto" per cantare in maniera più consapevole
- 14 Nell'InCanto di Castel Beseno
- 16 Un successo a Sant'Antonio per i *Cori nei Borghi*
- 18 Appuntamenti nazionali: l'Italia corale dei prossimi mesi

#### PREMIATI

- 19 Nuovi riconoscimenti per il mondo corale trentino

#### ASSOCIATTIVAMENTE

- 20 L'adeguamento degli statuti e la riforma del Terzo Settore
- 21 L'esperienza del gruppo Cor-running

#### APPROFONDIMENTI

- 22 Vocal Pop, spazio a un genere moderno
- 23 Gli Alter Ego, musica leggera per sole voci
- 29 Il musicista totale: Alessandro Cadario e il Vocal Pop

#### INSERTO MUSICALE

- 25 "Ne parlons pas de toi" di Nikos Betti

#### APPROFONDIMENTI

- 31 Piramidi mutanti: l'esperienza dei circle singing
- 32 Il canto come alito vibrante: intervista a Mattia Nicolini
- 33 Il cambio direttore: regole di sopravvivenza

#### NOTIZIE DAI CORI

- 38 50° fondazione Coro Castel Rocca di Madrano
- 40 40 anni di canti e amicizia per il coro Cima d'Ambiez
- 41 Il Coro Enrosadira di Moena compie 40 anni di attività
- 43 Trasferta ad Arezzo per la Corale San Pio X
- 44 Coro Cima Verde e Minicoro Camp Fiori ripresa con entusiasmo

#### LA PAGINA DEI PICCOLI

- 45 Cruciverba

#### EDITORIA

- 46 "Resina", il coro che salva
- 47 "Parasol Peak", la musica della montagna
- 48 "Senza voce", ritorno a casa

#### CANTI DAL CIELO

- 50 Un saluto a Piergiorgio e Danilo del Coro Cima d'Ambiez
- 50 Fabio Zeni del Coro Genzianella di Roncogno
- 51 In ricordo di Franz del Coro Enrosadira
- 51 Ricordiamo Gianni Malavenda, un grande della coralità



# 5



# 08



# 14



# 22



# 45



# 48

# Assemblea primaverile 2021

Il 5 giugno la Federazione Cori del Trentino è finalmente tornata a riunirsi in assemblea “dal vivo”. Lasciate le riunioni digitali e le distanze a cui il 2020 ci aveva abituato, i rappresentanti degli associati si sono incontrati al Teatro Pergine per condividere bilanci e rendiconti finanziari. «Ritrovarsi in questo periodo, rincontrarsi, assume per la nostra coralità un grande e particolare significato» ha dichiarato il presidente Paolo Bergamo in un intervento che ha ripercorso le difficoltà della pandemia, riconoscendo la tenacia dimostrata dal mondo corale. Punto focale della sua relazione è stata la progettualità,

le strategie mirate messe in atto dalla Federazione per aiutare i Cori ad uscire intatti da questo complesso momento storico e favorire al contempo la ripresa delle attività. Per la lettura integrale dell'intervento del presidente Bergamo, nonché degli altri documenti assembleari come bilanci e relazioni, si rimanda al sito della Federкори. Ricordiamo che sul sito [www.federкоритrentino.it](http://www.federкоритrentino.it) sono pubblicate anche altre importanti informazioni relative a questioni fiscali, patrocini, rimborsi spese viaggio e convenzioni. Si consiglia di tenersi sempre aggiornati visitando regolarmente il sito.


 la redazione



■ *Uno scatto dell'assemblea tenutasi presso il Teatro di Pergine*



# Il futuro dei cori è a rischio? I giovani sono la risorsa da coltivare

 Paolo Bergamo

**Il ricambio generazionale va preparato con una strategia di medio-lungo periodo**

Recentemente sulle pagine de L'Adige è stato affrontato il tema del ricambio generazionale e quindi del coinvolgimento dei giovani nelle nostre associazioni. Si tratta di una tematica importante per il presente ed il futuro della nostra coralità, che interroga, non da oggi, molte delle 200 formazioni aderenti alla nostra Federazione, specialmente in questo periodo estremamente complicato in seguito alle

conseguenze della pandemia.

La Federazione, nella sua azione a servizio dei cori e per interpretare al meglio il proprio ruolo di supporto nei loro confronti, sta programmando e dando concretezza a progetti ed iniziative di qualità, che possano essere attraenti e di stimolo, che favoriscano l'apertura al confronto con altre realtà canore del territorio nazionale, e che permettano la crescita collettiva a livello qualitativo e culturale; questo proprio a salvaguardia della nostra preziosa tradizione canora e per assicurare continuità al patrimonio di

immenso valore rappresentato dalla Coralità trentina. Per favorire l'avvicinamento dei giovani servono indubbiamente strategie a medio-lungo periodo, che però mobilitino da subito nuove leve sulle quali la coralità trentina non può non scommettere se crede nel valore del proprio ruolo sociale e culturale all'interno delle nostre comunità.

L'analisi della situazione dei cori associati e delle risposte messe in campo da ciascuno di essi, mette in luce modalità diverse di guardare avanti e di dar futuro alla propria attività: organizzazione di sezioni giovanili di allievi coristi, attivazione di laboratori interni coinvolgendo ragazzi ed aspiranti coristi, prove con porte aperte al pubblico, interazione e collaborazione, attraverso progetti pluritematici, con associazioni e realtà culturali presenti nel proprio ambito territoriale, per dar modo ai giovani di conoscere e far esperienza delle varie possibilità. Soluzioni ed esperienze già collaudate possono essere di stimolo; non mancherà l'affiancamento, il sostegno ed il supporto della Federazione nel momento in cui ciascun coro, con i propri organi associativi, intraprenderà un

■ Coro Genzianella sez. voci bianche di Roncogno



proprio percorso, tenendo conto della propria storia, della propria identità e del proprio ruolo all'interno della comunità d'appartenenza. Proprio per quest'azione di vicinanza ai Cori, il Consiglio Direttivo prevede per quest'autunno incontri su tutto il territorio provinciale, che permettano il dialogo riguardo alle comuni difficoltà delle formazioni corali e la raccolta di idee e proposte da sviluppare.

La Federazione sta inoltre investendo risorse ed energie nell'ambito della formazione, aspetto di grande rilievo per sostenere il nostro movimento corale ed alzare l'asticella dal punto di vista qualitativo.

Ad inizio settembre ha avuto luogo con grande riscontro ed apprezzamento, la 4ª edizione del corso formativo rivolto ai docenti di scuole di ogni ordine e grado a partire dalla scuola dell'infanzia ed ai maestri di Cori di voci bianche e giovanili.

La formazione ha anche permesso di tener viva, nel periodo di fermo, la passione per il canto ed il piacere di cantare insieme, aggiornando ed incrementando le conoscenze vocali e musicali ed offrendo la possibilità di acquisire nuove competenze su vari aspetti legati al far coro ed alla gestione dell'associazione corale. Siamo convinti che puntando sulla formazione di maestri e coristi, questi saranno poi i nostri migliori ambasciatori e testimoni, perché sapranno comunicare e trasmettere l'entusiasmo ed il desiderio di avvicinarsi all'affascinante mondo del canto corale. Fatto di tradizione, ma anche di innovazione. Ricordo solo due tra le recenti iniziative promosse dalla nostra Federazione: il corso per direttori di coro che a fine 2020 ha coinvolto 24 maestri ed il corso di base rivolto a tutti i coristi la scorsa primavera,


## RESTA AGGIORNATO CON IL SITO FEDERCORI!

La pandemia ha rivoluzionato le tempistiche per pianificare le attività culturali, che siano concerti, corsi o incontri divulgativi. La situazione di emergenza che ancora ci accompagna ha reso l'organizzazione delle iniziative più complicata e soprattutto sempre pronta a modifiche dell'ultimo minuto, seguendo i regolamenti che sono emanati dalla nostra Provincia e dalla Stato. Per questo motivo è diventato impossibile darvi informazione di eventi sulle pagine di *Coralità*, considerata la sua periodicità di stampa, ma abbiamo concentrato il nostro impegno per ampliare e rendere sempre più ricco di informazioni il sito della Federazione Cori del Trentino. All'indirizzo [www.federacoritentino.it](http://www.federacoritentino.it) potete trovare notizie sempre aggiornate sulle manifestazioni musicali, sull'offerta formativa dei corsi ma anche sulle normative fiscali ed amministrative. Non solo, sul sito trovate diversi approfondimenti di sicuro interesse, come i documentari dedicati a figure importanti per la nostra coralità e nuovi format come le interviste ai maestri dei cori. Quindi resta sempre aggiornato, e segui il sito della tua Federazione!

realizzato grazie alla collaborazione con tutte le 13 scuole musicali presenti sul territorio trentino, che ha coinvolto con successo 166 coristi. Considerate le numerose richieste, da parte dei partecipanti, di poter continuare il percorso formativo, sia per il livello qualitativo che per la possibilità di usufruirne sul proprio territorio, si è deciso di riproporre la positiva esperienza formativa. Riflessioni ed iniziative di vario livello quindi, con la messa in campo di tutte le nostre energie per dar futuro ed occasioni di crescita al nostro meraviglioso mondo corale.

**La Federazione  
si assume  
la responsabilità  
di promuovere  
interventi mirati**

# Grazie al nostro pubblico!

 Alessandra Demozzi

Tutti noi fin da piccoli impariamo a cantare, ma poi solo chi intraprende un particolare percorso di studi approfondirà la tecnica, fino a diventare un professionista. Tuttavia, c'è anche chi non fa il cantante, ma non sa fare a meno di cantare e così, appena trova quello giusto, entra in un coro. Giovanile, popolare, misto, maschile, femminile, polifonico, gospel... Ognuno avrà modo di valorizzare la propria passione e di essere coinvolto in un'esperienza sempre nuova. Il maestro guida il coro, gli dà sicurezza, lo riprende, lo incoraggia, lo mette alla prova e lo sprona a dare il massimo. E poi sul palco si raccolgono i frutti delle fatiche.

Quando si ascolta un coro si percepisce l'entusiasmo dei coristi, lo si vede nello sguardo, lo si sente nell'esecuzione dei brani. Attesa, silenzio e concentrazione precedono i primi accordi e poi tutto scorre quasi da sé, grazie anche alla presenza del pubblico che dà la giusta carica ai coristi, dai più piccoli ai più grandi.

Durante la pandemia il pubblico è mancato del tutto ed anche la possibilità di fare prove e di ritrovarsi. Per alcuni cori (ed anche alcuni maestri purtroppo) è stato un momento di crisi, musicale e talvolta

anche personale; altri, invece, hanno fatto di necessità virtù –come si dice– organizzando incontri online. Certo, anche questo è servito a mantenere il gruppo, a non far dimenticare melodie faticosamente memorizzate, ma non si è potuto avere il contatto con il pubblico.

Chi ascolta un coro non sempre ha la percezione dell'enorme valore della propria presenza. Una sala piena o mezza vuota, ascoltatori attenti o distratti e rumorosi, sguardi sul coro o sulle pareti della sala sono aspetti che fanno la differenza per i coristi. Sicuramente sono la melodia piacevole, un testo significativo e l'interpretazione apprezzabile a far vibrare la sensibilità del pubblico, ma tutto funziona solo se il pubblico c'è! Più o meno esperto, più o meno esigente, più o meno colto è un aspetto fondamentale per l'attività di ogni coro, grande o piccolo che sia.

Mai come durante questa estate ci siamo accorti di tutto questo. Sia i concerti organizzati dalla Federazione che quelli promossi da singoli cori o associazioni hanno ridato slancio ai coristi, voglia di riprendere l'attività, di progettare, di credere nella possibilità di recuperare



il tempo perduto. E tutto ciò grazie al pubblico, alle persone uscite di casa con convinzione, a quelle passate per caso, agli ascoltatori affezionati e a quelli occasionali, agli applausi che tanto gratificano i coristi. Tutti abbiamo bisogno di normalità, inevitabilmente condizionata dalle regole e dalle norme sanitarie, ma pur sempre importante e insostituibile. È un circolo virtuosamente vizioso: il coro vive anche per le emozioni che riceve dal pubblico e il pubblico è presente per riceverne dal coro. L'invito è quindi duplice: ai cori, affinché riprendano fiduciosi la loro attività e al pubblico, affinché sia numeroso e partecipe. Dal canto suo la Federazione è accanto a tutti i cori associati per supportarli, per orientarli nel difficile mondo della normativa,


ora più che mai in continuo cambiamento e per offrire occasioni di incontro. L'unione fa la forza e la Federazione ha bisogno della presenza di tutti i cori per essere veramente un gruppo coeso. L'esperienza di quelli più longevi, l'entusiasmo di quelli nati da poco, la creatività dei presidenti e la sensibilità musicale dei maestri sono elementi decisivi per la vitalità della Federazione. E poi c'è il pubblico, che ci aspetta nei teatri, nelle sale, nelle chiese, in montagna, su prati, al lago...

**Lasciamoci dunque coinvolgere ancora una volta dalla nostra passione per regalare emozioni!**



■ Piazza Duomo a Trento, settembre 2003. Festeggiamenti per il 40° della Federazione Cori del Trentino

# Il saluto riconoscente della Coralità Trentina a Gino Prezzi

 Paolo Bergamo

Il caro amico Gino Prezzi ci ha lasciati. Dalle pagine della nostra rivista "Coralità" la Federazione Cori del Trentino lo vuole ricordare con grande riconoscenza per il suo generoso contributo al canto corale in particolare. Ricordo Gino con commozione, con lui ho condiviso la passione per il canto corale; il comune impegno all'interno del Direttivo della nostra Federazione mi ha dato modo di vivere da vicino la sua forte motivazione, l'entusiasmo e l'energia che metteva in ciò che lui credeva importante. Per anni componente attivo e motivato del Consiglio Direttivo, Gino Prezzi fu vicepresidente della nostra Federazione



dal 2004 al 2011. Un pezzo di storia della grande famiglia della Federazione Cori del Trentino lo ha visto protagonista entusiasta ed appassionato, impegnato in particolare a sostenere e promuovere le iniziative rivolte alle realtà corali giovanili.

Gino credeva fortemente nell'importanza di investire risorse ed energie per i giovani, per assicurare un futuro alla coralità e farla crescere a livello qualitativo. Basti pensare alle energie e all'impegno da lui profusi per l'organizzazione di EuroChoir, manifestazione corale giovanile europea: nell'agosto 2011 l'evento è stato ospitato con successo ad Arco dalla Federazione Cori del Trentino grazie all'impeccabile regia organizzativa di Gino Prezzi. Numerose edizioni di EuroChoir lo hanno anche visto accompagnatore entusiasta dei giovani coristi trentini all'estero.

Chi lo ha conosciuto sa quanto sia stata ricca e generosa la sua dedizione al volontariato in ambiti sociali diversi, soprattutto nella zona del Garda. In questo contesto il ruolo propositivo svolto da Gino all'interno della coralità trentina e in particolare all'interno della Federazione Cori del Trentino merita grande apprezzamento e doverosa riconoscenza. Lo spendersi gratuitamente di persone come lui a servizio degli altri, l'investire tempo ed energie per il bene collettivo, hanno arricchito le nostre comunità con realtà associative e culturali fino a renderle un valore aggiunto per il nostro Trentino. A nome di tutta la Coralità Trentina: **GRAZIE GINO!**

■ Gino Prezzi

# Questionario su *Coralità*: i risultati positivi incoraggiano il rinnovamento

Con il 2021 è arrivata nelle vostre case una nuova rivista: una veste grafica più moderna e una serie di contenuti aggiornati. Non si tratta di una rivoluzione, bensì del desiderio di tornare alle origini, quando *Coralità* - organo d'informazione istituzionale della Federazione Cori del Trentino - nacque con il desiderio di essere un valido strumento di crescita per ogni corista e per il movimento corale trentino in generale. Uno spazio in cui muoversi con spirito costruttivo per coloro che vedono la musica corale come creatrice di cultura per sé e per gli altri. Rispetto a questi obiettivi che ci siamo proposti di raggiungere, abbiamo raccolto i vostri giudizi in un questionario online, che andava a valutare il primo numero della rivista uscito quest'anno. Non si può dire che l'adesione sia stata massiccia (hanno risposto 268 coristi) ma la valutazione dei risultati arrivati è decisamente positiva. Dati alla mano, il 78 % ha risposto positivamente sulla prima impressione generale avuta all'arrivo della nuova rivista, e al 95% è piaciuto il nuovo formato. Rispetto ai contenuti, sono stati lusinghieri gli apprezzamenti positivi sulle diverse rubriche: l'approfondimento culturale piace al 97% degli intervistati (di questi, la metà ha dichiarato "molto interessante"), la nuova pagina dedicata ai bambini è risultata interessante per l'84% (di questi, anche qui la metà ha dichiarato "molto interessante"), l'inserito musicale trova favorevole l'88% dei voti, le pagine dedicate all'editoria (recensione di libri, cd, video...) sono interessanti per l'89%, e il 90% trova interessante leggere degli appuntamenti istituzionali organizzati dalla Federazione. Il cambio di impostazione della rivista è gradito

da 260 coristi su 268 risposte. Oltre ai vostri giudizi, abbiamo ritenuto non solo opportuno ma necessario raccogliere le vostre valutazioni e i vostri suggerimenti, consci che la costruzione di una rivista si basi sul dialogo con i propri lettori. Accanto ai numerosi complimenti, che accogliamo come prezioso carburante per il nostro impegno futuro, abbiamo raccolto diversi spunti che possono migliorare la rivista e venire incontro ai vostri desideri. Ad alcuni di questi rispondiamo immediatamente, pubblicando già su questo numero articoli dedicati all'associazionismo, sia dal punto di vista amministrativo-fiscale ("L'adeguamento degli statuti alla riforma del Terzo Settore. Ma non solo", pag 20) sia da punto di vista relazionale ("Camminare fa bene al canto: l'esperienza del gruppo Cor-running", pag 21). E ancora, trattiamo di come si canta ("Il canto come alito vibrante: intervista a Mattia Nicolini", pag 32) e di uno dei momenti cruciali per un coro: il cambio del maestro ("Il cambio direttore: regole di sopravvivenza", pag 35). Inoltre, rendiamo più interattiva la lettura, proponendo ascolti attraverso QRcode che rimandano a registrazioni sulla rete. Per la pubblicazione di un'agenda di appuntamenti, interrotta con la pandemia, è ancora difficile realizzarla, poiché la pianificazione dei concerti in tempo di Covid-19 è molto più veloce rispetto alla tempistica di pubblicazione della rivista, ma siamo pronti a reintegrarla appena i tempi lo permetteranno. Per scoprire gli appuntamenti musicali e le attività promosse dalla Federazione per questo autunno, vi rimandiamo al sito ufficiale [www.federacoritrentino.it](http://www.federacoritrentino.it), dove trovate tutte le informazioni sempre aggiornate.



Monique Ciola



# “Canto+Emozioni=Apprendimento”, un intenso corso di formazione innovativa



Marco Banal,  
docente del corso

Il 4 e 5 settembre la Federazione ha organizzato un corso di aggiornamento rivolto ai maestri dei cori di voci bianche e giovanili e ai docenti di tutti gli ordini scolastici per riflettere sulle potenzialità del canto come veicolo di contenuti ed emozioni.

La novità, per certi versi sorprendente, è che i docenti degli istituti scolastici invitati non erano solamente di musica, ma di tutte le discipline, mentre i direttori di coro erano invitati ad avere una diversa prospettiva sul repertorio proposto e sperimentare la creazione di un “repertorio personalizzato”. Dietro al titolo del corso vi è infatti l’idea che ha guidato Ilario Defrancesco e Marina Rossi del CTA della Federcori nella sua programmazione: attivare un laboratorio di scrittura di testi per bambini e ragazzi che, grazie alla presenza di noi musicisti, sarebbero subito divenuti canti.

■ *Un momento  
del corso con  
Mattia Culmone*



Così i docenti di area matematica e scientifica si sono dedicati a testi sui numeri e le loro regole, i docenti di area linguistica hanno affrontato argomenti di storia e regole della grammatica, quelli di lingue straniere hanno ridotto a filastrocche orecchiabili le ostiche regole di tedesco e inglese, e così via. I docenti di musica e i direttori di coro si sono concentrati invece su temi più generali quali l’ascolto e l’aver una visione positiva. Ogni gruppo di docenti, insomma, si è creato su misura i testi che forse avrebbero inutilmente cercato nelle melodie per bambini.

Tutta l’attività ha avuto indispensabile e coinvolgente premessa nella giornata di venerdì, quando Defrancesco ha esposto le finalità del corso, la psicologa e musicoterapeuta Lucia Lanaro ha posto l’attenzione sulla potenzialità della musica come veicolo e strumento di apprendimento e la poetessa Vivian Lamarque è riuscita a creare un’atmosfera quasi magica raccontando della propria esperienza poetica e offrendo la lettura di alcune sue poesie. L’aurea creatasi ha indirizzato tutti i partecipanti, anche con forte coinvolgimento emotivo, verso la seconda giornata, più tecnica, ma vissuta con impegno ed entusiasmo. Anche noi musicisti - con me vi erano Annalia Nardelli, Cecilia Vettorazzi, Francesco Milita, Ilario Defrancesco e Mattia Culmone - sciolti i dubbi nei confronti di un’attività che per la sua modalità era una novità e un’incognita, abbiamo lavorato con entusiasmo assieme ai numerosi partecipanti.

# “Ben-essere nel canto” per cantare in maniera più consapevole

*Canta che ti passa!* è un'espressione che pare essere nata durante la Prima guerra mondiale, come un buon consiglio inciso in trincea da un soldato che invitava a non spaventarsi e a curare i timori e le preoccupazioni belliche con il canto.

In realtà la funzione terapeutica del canto è nota sin dall'antichità e ha ispirato diversi miti, come ad esempio quello del cantore Orfeo.

L'esperienza del suono della voce ha inizio nella primissima infanzia e ci sono diversi studi che confermano come nel periodo della gestazione il bimbo riconosca la prosodia e l'intonazione della voce della mamma; una volta nato, il suo pianto-canto si trasforma in vitale forma di comunicazione e interazione con la realtà circostante.

***Il canto coinvolge l'essere umano a 360°, interessando gli ambiti fisiologici, cognitivi, emotivi, socio affettivi e relazionali.***

Chiunque canti sperimenta su di sé tutti i benefici di una pratica che va ben oltre il puro aspetto ricreativo, anche se spesso non è consapevole dei motivi che generano queste sensazioni positive.

Nel corso degli anni il mondo scientifico ha studiato e approfondito tali benefici, individuando i numerosi cambiamenti a livello fisiologico che esso produce; oltre a ciò, vanno ricordate anche le implicazioni “psicologico-emotive” del canto, che portano ognuno di noi a liberare le proprie energie, ad emozionarsi ed emozionare.

In tale ottica è nata quindi la proposta, sicuramente innovativa e forse anche un po' audace, di coinvolgere il mondo corale trentino nell'approfondimento degli aspetti più sottili, magari meno palesi ai nostri occhi, che ci portano, ad esempio, ad affrontare una prova di coro la sera, dopo una lunga e impegnativa giornata di lavoro, e a tornare a casa rigenerati e pieni di forze; oppure ad avere così tanta energia dopo un concerto, da impiegare alcune ore prima di riuscire ad addormentarci.

Questo è quello che ha proposto il corso promosso dalla Federcori e intitolato “Ben-essere nel canto”. Si è trattato di un percorso che ha coinvolto tre docenti, esperti a livello nazionale, in tre diversi filoni di studio e approfondimento del “benessere attraverso e con la voce”: Luciano Borin, Antonella Grusovin ed Elena Sartori. Il corso era diviso in 2 fasi: la prima fase, on line, si è svolta tra marzo e aprile e ha coinvolto circa 45 iscritti, mentre la seconda fase, tenutasi in presenza a Trento tra maggio e giugno, ha coinvolto circa 20 persone.

L'auspicio è che si siano aperti degli orizzonti nuovi e inediti per coristi e direttori, con lo sviluppo di una sensibilità che possa arricchire e completare ciò che tradizionalmente si apprende e si studia; un qualcosa in più, quindi, non solo a livello di conoscenza ma soprattutto sul piano della consapevolezza di quanto sia importante la voce per il nostro ben-essere!

 Claudia Giongo





# Nell'InCanto di Castel Beseno

*Le esibizioni dei Cori La Valle seguito dal Minicoro di Sover e Pasubio di Vallarsa*

 Antonio Girardi

Metti un pomeriggio d'estate nel vasto cortile erboso – la Piazza Grande – di Castel Beseno. Metti tre cori – uno di bambini – che eseguono brani sia tradizionali sia di autori attuali nella cornice del più esteso complesso fortificato del Trentino, che guarda dall'alto l'Adige e la Vallagarina. Metti un pubblico di turisti e visitatori giunti qui per provare le emozioni suscitate da testi e note di canti in questo particolare scenario. L'intreccio di questi elementi ha generato l'8 agosto scorso il terzo dei cinque concerti stagionali organizzati dalla Federazione dei cori del Trentino in collaborazione con il Castello del Buonconsiglio e il Servizio attività culturali della Provincia. Protagonisti a Castel Beseno sono stati i Cori La Valle, con il Minicoro, di

Sover, seguiti dal Coro Pasubio di Vallarsa. Hanno cantato per prime le due formazioni cembrane, dirette, quella "adulta", da Roberto Bazzanella e il Minicoro da Paola Bazzanella. Splendidi gli abiti variopinti dei componenti, con i costumi tipici della Val di Cembra, nel cui stemma e vessillo sono raffigurati due rododendri, i fiori delle Alpi. Introdotti dal maestro Roberto Bazzanella, che ha associato ogni canto al contesto e alla storia di Castel Beseno, fatta anche di situazioni storiche ed epiche battaglie, i 32 componenti del coro adulto misto – che durante il lockdown non hanno mai smesso di incontrarsi per le prove, trovandosi all'aperto e rimanendo distanziati per rispettare le regole anti-Covid sfidando il freddo della stagione invernale – hanno

■ *Il Coro La Valle di Sover*





■ Minicoro La Valle di Sover

cantato sei applauditi brani popolari: *Sul volo chiaro* di Marco Maiero, la drammatica *El fogo* di Bepi De Marzi, *La corona ferrea*, *Belle rose*, *Era nato poveretto*, il meditativo *Dove*, sempre di Maiero e la filastrocca trentina *An do zin tra* (uno, due, tre), che un tempo si recitava per introdurre i giochi.

Simpatica e apprezzata anche l'esibizione dei giovanissimi componenti (presenti 8 su 15, causa famiglie in vacanza) del Minicoro La Valle, sezione del gruppo adulto che dal 2005 ad oggi ha coinvolto 65 bambini e ragazzi. Diretti da Paola Bazzanella, le voci bianche di Sover hanno proposto le melodie, talvolta divertenti, di *Vegnerà 'sta primavera*, *La Banda*, delle popolarissime *Canederli* e *Me compare Giacometo*, concludendo con l'allegria *Ciao Bepi*. Diversi perché più poetici e dedicati anche a temi d'attualità, ma non meno graditi, sono stati i canti del Coro Pasubio di Vallarsa diretto dal maestro Ivan Cobbe, autore di molti dei brani eseguiti: come *Terra di confine*, dedicata alla vita vissuta in Vallarsa; o *Leno*, il torrente che unisce le due sponde della valle;

o *Coriandoli*, che mostra le contraddizioni di Venezia; o *Marike*, dove racconta sua figlia; come *Gli occhi di Caterina*, in cui "dipinge" una donna argentina tra nostalgia per il passato e amore per il presente. A questi il Coro Pasubio ha aggiunto l'incantevole *Improvviso* di Bepi de Marzi, e il commovente canto alpino *Ricordi quel treno*, rielaborato da Marco Maiero.

■ Il Coro Pasubio di Vallarsa







# Un successo a Sant'Antonio per i Cori nei Borghi

A Tenno con il Cima Tosa di Bolbeno e il Castel Penede di Nago

 Antonio Girardi

Gremita di spettatori muniti di *greenpass*, la splendida parrocchiale quattrocentesca di Sant'Antonio Abate a Ville del Monte, l'alta frazione di Tenno affacciata sul Garda, ha ospitato sabato 4 settembre un'appaldata esibizione congiunta dei Cori Cima Tosa di Bolbeno e Castel Penede di Nago. Nell'introdurre la serata Luisa Canalia, del direttivo di Federcori che ha organizzato il concerto nell'ambito della rassegna estiva "Cori nei Borghi" di quest'anno, ha sottolineato l'importanza di ritrovare finalmente il contatto diretto con il pubblico, vitale per le formazioni vocali come le nostre, che ne sono state private a causa dell'astinenza obbligata dalle esibizioni durante la lunga emergenza pandemica. Brava la presentatrice, Flavia Stefani, nell'evidenziare

la diversità dei brani eseguiti dal Cima Tosa di Bolbeno e dal Castel Penede di Nago. Il primo - tra i più antichi cori del Trentino, nato nel 1930 con il maestro Albino Marchetti, poi ripartito nel 2010 sotto la guida del figlio, Ugo Marchetti, e ora diretto da Cristiano Roccato - ha proposto alcuni classici della tradizione di montagna: il poetico *Belle Rose* elaborato da Teo Uselli; l'allegro *El mio galo el g'ha en bel canto* armonizzato da Camillo Moser; l'incantevole *Serenata a Castel Toblin* armonizzato da Luigi Pigarelli; il suggestivo *Madonna del Lares* (un'esclusiva del Cima Tosa, scritto e armonizzato da Emilio Eccher e ispirato a una leggenda legata all'omonimo Santuario da visitare a Bolbeno); il divertente *E gira che te gira* armonizzato da Marco Crestani;

■ Coro Castel Penede di Nago

lo stupendo affresco de *Le Dolomiti*, frutto del genio di Italo Varner e Camillo Moser; e il drammatico grido lanciato in *Benia Calastoria* da Bepi De Marzi.

Subito dopo sono state parecchio apprezzate anche le esecuzioni del Coro Castel Penede di Arco, diretto da Luca Giuliani, che ha scelto di dedicare tutti i canti al tema del lavoro. Così da testi e melodie diversissimi è scaturito una sorta di unico racconto delle fatiche, degli immani sacrifici ma anche della dignità e del coraggio di un popolo di donne e di uomini che hanno lavorato tutta la vita per mantenere le loro famiglie e dare un futuro ai loro figli. Dopo il commovente *In cil 'e je une stele*, canto popolare friulano armonizzato da Andrea Mascagni che mostra la straordinaria capacità dell'amore di abbattere, grazie al cielo, le distanze, il Castel Penede ha narrato nell'ordine: la storia degli *Aisenponeri*, i

costruttori di ferrovie; quella de *La Soreghina*, di Aladar Janes; le *avances* durante il taglio del fieno in *Vien Moretina* e in *La bela la va al mulin*, armonizzato dal grande Arturo Benedetti Michelangeli; il dramma de *La pastora*, armonizzato da Luigi Pigarelli; e infine il dopo-lavoro comunitario di *Entorno al foch*, di Mansueto Pedrotti, anche questo armonizzato da Benedetti Michelangeli. Nel commiato il sindaco di Tenno, Giuliano Marocchi, ha ringraziato tutti per la bella serata esprimendo però anche il rammarico dovuto all'impossibilità, per le restrizioni anti-Covid, di ritrovarsi dopo un concerto così "sentito" in un momento conviviale, perché anche di questo, oggi, abbiamo tutti bisogno.

## L'importanza di ritrovarsi di nuovo a cantare davanti al pubblico



■ Coro Cima Tosa di Bolbeno



# Appuntamenti nazionali: l'Italia corale dei prossimi mesi

 la redazione

**30 settembre 2021**

Scadenza iscrizioni per il **Concorso nazionale di composizione corale "Alma Dantis"**, promosso da Feniarco e patrocinato da SIAE (Società Italiana Autori Editori), SIMC (Società Italiana di Musica Contemporanea), CIDIM (Comitato Nazionale Italiano Musica), Società Dantesca Italiana e gode del sostegno del Ministero della Cultura. Info: [www.feniarco.it](http://www.feniarco.it)

**30 settembre 2021**

Scadenza iscrizioni per la **XI edizione del Concorso "Antonio Guanti"** che si terrà a Matera il 13 e 14 novembre prossimi con le seguenti categorie: Cori di Voci Bianche e Giovanili; Gruppi vocali (con numero di componenti da 4 a 12 coristi); Cori a voci miste e voci pari (con numero di componenti oltre 12 coristi). Info: [www.antonioguanti.org](http://www.antonioguanti.org)

**7-11 ottobre 2021**

**Tournée del Coro Giovanile Italiano** tra Puglia, Abruzzo e Marche. Il Coro Giovanile Italiano è una formazione unica nel panorama corale italiano, è stata fortemente voluta da Feniarco fin dal 2003: formazione, crescita, progetti, nuovi stimoli e strade importanti per i nostri giovani cantori. Per il triennio 2020-22 la direzione è affidata a Davide Benetti e Petra Grassi.

**10 ottobre 2021**

Le Marche ospitano l' **XI Concorso Corale Nazionale "CITTÀ di FERMO"** che si svolgerà presso l'Auditorium S. Filippo e prevede due categorie: Polifonia sacra e profana, Musica antica. Info: [www.corimarche.it](http://www.corimarche.it)

**16 e 17 ottobre 2021**

Si svolgono a Verbania il **12° Concorso Nazionale Corale Polifonico del Lago Maggiore** e il **Festival del Lago Maggiore 2021**. Le categorie previste sono: Voci miste, Voci pari, Gruppi vocali, Repertorio popolare. Info: [www.associazionecoripiemontesi.com](http://www.associazionecoripiemontesi.com)

**23 e 24 ottobre 2021**

Nella città di Vittorio Veneto si svolge il **54° Concorso Nazionale Corale Trofei "Città di Vittorio Veneto"**. Le categorie sono: Polifonia sacra a cappella originale d'autore - Cori di voci bianche, Canto polifonico di ispirazione popolare, Vocal pop-jazz, gospel e spiritual, Gruppi vocali. Info: [www.comune.vittorio-veneto.tv.it](http://www.comune.vittorio-veneto.tv.it)

**7 novembre 2021**

Torna ad Arezzo la 38ª edizione del **Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"**. Queste le categorie: Cori misti, Cori pari, Ensemble vocali, Cori voci bianche, Programma celebrativo (dedicato all'anniversario di un'importante artista e musicista). Info: [www.polifonico.org](http://www.polifonico.org)

# Nuovi riconoscimenti per il mondo corale trentino

Nell'estate 2021 sono ricominciate lentamente le attività musicali: non solo concerti, festival e corsi ma anche concorsi, regalando al nostro mondo corale importanti riconoscimenti di cui vi rendiamo partecipi. Felicitazioni vanno al **Coro di Voci Bianche "I Minipolifonici"** di Trento diretto da Annalia Nardelli che si è aggiudicato il Primo premio con Coppa (punteggio di 98/100) al **XII Concorso Corale "Gianni Rodari"**. Organizzato dall'Associazione Culturale "Arte" della Provincia di Verbano Cusio Ossola. Il coro, accompagnato per l'occasione al pianoforte da Luca Pernice, si è aggiudicato questo ottimo risultato esibendosi nei brani "Il Grosso Moscone e il Piccolo Ippopotamo" di Alberto Soresina e "Dopo la Pioggia" di Nicola Conci, tutti su testi di Gianni Rodari.

Per il 50° di fondazione, il Festival Regionale di Musica Sacra ha indetto un **Concorso di composizione "Tu rex Gloriæ"** su testo obbligato del Te Deum, riservato a compositori/compositrici residenti nel territorio dell'EUREGIO. Il regolamento prevedeva la realizzazione di una partitura per coro a 4 voci miste e piccolo ensemble strumentale per un totale massimo di 15 strumentisti sul testo del "Te Deum", preso in considerazione come invito al ringraziamento sia per la ricorrenza del Festival stesso, sia come viatico al superamento della crisi pandemica. Ci riempie di gioia sapere che le prime due medaglie del podio sono andate a due compositori trentini che fanno parte della coralità trentina: il Primo premio a **Mattia Culmone** (Rovereto, classe 1986) e il Secondo premio a **Samuele Broseghini** (Trento, classe 1995).

Anche **Erika Eccli** – la compositrice che vi abbiamo presentato nell'insero del numero precedente di Coralità – è stata premiata in agosto. Il suo brano dal titolo "Il sole mangia" ha conquistato il Primo premio a **CORINFESTA, Concorso Internazionale di Composizione per Cori di Voci Bianche**, che viene bandito a partire dal 2017 dall'Associazione Emiliano Romagnola Cori (AERCO) e la Fondazione C.G. Andreoli dell'unione dei Comuni dell'Area Nord di Modena. Si tratta di una composizione per coro di voci bianche a due voci, pianoforte e piccole percussioni, su testo di E. Gastaldon. Il brano ha ottenuto anche una menzione motivata nel seguente modo: "un buon testo per una buona musica". Infine, **Paolo Orlandi** ha vinto in settembre il Primo premio all'**International "Ave Verum" Composition Competition 2021** di Baden (Germania). Il brano vincitore sarà eseguito nel 2022 nella chiesa di Santo Stefano a Baden dove nel 1791 si tenne la prima esecuzione dell'*Ave verum* di Mozart.

 la redazione



■ Mattia Culmone



■ Samuele Broseghini



# L'adeguamento degli statuti alla riforma del Terzo Settore. Ma non solo



Antonio Girardi

I cori del Trentino sono associazioni. All'inizio non lo erano. Lo sono diventati col tempo per non fermarsi allo stadio embrionale del gruppetto spontaneo di appassionati. I cori sono diventati associazioni quando hanno avuto bisogno di stabilizzarsi e di garantire continuità all'attività del gruppo. Ma al di là delle esigenze concrete, essere associazione

per un coro significa anche *fare* associazione. Curando i rapporti tra i propri componenti e con la comunità locale.

Per approfondire queste ragioni è importante aprire sulla nostra rivista una rubrica dedicata alla dimensione associativa dei cori. A rendere ancor più opportuno e attuale la trattazione dell'argomento, è sopraggiunto l'obbligo di adeguare alla riforma

del Terzo Settore gli statuti dei 359.574 enti no-profit esistenti in Italia, tra i quali anche le associazioni – che ora si chiamano Organizzazioni di volontariato, in sigla Odv – che identificano i cori del Trentino. Adeguamento la cui scadenza è slittata, causa pandemia, al 31 maggio 2022. Sbaglia chi pensa che questo passaggio sia un atto puramente burocratico. Un adempimento formale che non cambia le cose. Non è affatto così. Applicare alle associazioni dei nostri cori la riforma del Terzo Settore ha un significato innanzitutto pubblico e

sociale: vuol dire che lo Stato e l'intera filiera degli enti pubblici del Paese sono tenuti a riconoscere l'importanza di tutte le realtà di volontariato, anche di quelle piccole come le nostre.

Diventare statutariamente, con la riforma del Terzo Settore, un'organizzazione di volontariato (una Odv, appunto), vuol dire poter godere di rispetto e considerazione agli occhi delle pubbliche istituzioni. Vuol dire che le nostre associazioni devono essere considerate, come prevede la Costituzione, parte integrante di quelle formazioni sociali in cui si svolge la personalità dei singoli, dove si anima e si costruisce la partecipazione alla vita sociale e culturale del Paese. D'ora in poi *Coralità* riserverà in ogni numero uno spazio a un aspetto della riforma del Terzo Settore, che permetterà di capire quanto incisiva sulla vita concreta dei nostri cori sia l'adeguamento dello statuto a questa legge. In particolare per il corretto funzionamento degli organi associativi, per una trasparente gestione della risorse a supporto delle attività (ad esempio nell'erogazione dei compensi e nei pagamenti ai propri collaboratori, a partire dal maestro), come pure per migliorare le relazioni con gli enti pubblici e privati.

**Il coro diventa associazione quando capisce che si ha bisogno di stabilità e di risorse esterne**





Foto Michele Piatì

# Camminare fa bene al canto: l'esperienza del gruppo Cor-running

Tra i componenti di un coro di montagna, specie se il coro ha sede in una località di montagna, è molto probabile che ci sia qualcuno che ama andare a camminare in quota. Può succedere allora che qualche corista proponga agli altri componenti di andare a camminare insieme in montagna. Per condividere con loro anche questa passione, oltre a quella per il canto. Il bello è che, condividendo anche questa passione, i coristi-camminatori scoprono che, poi, è più piacevole ritrovarsi a cantare insieme. Perché bisogna ammettere che incontrarsi una o due volte alla settimana con il coro per le prove dei canti, e magari dover percorrere per questo non pochi chilometri in auto, la sera, dopo una giornata di lavoro, è faticoso. Sapere però di rivedere, così, persone con cui qualche giorno prima si è condivisa una bella camminata e magari anche un picnic, rende meno pesante e sostenibile questo sforzo. Il valore aggiunto è la convivialità. Qualcosa di simile è accaduto ad alcuni camminatori del coro Martinella di Serrada, che hanno creato su whatsapp il gruppo

Cor-running, per programmare insieme delle escursioni sia sulle vicine montagne dell'Alpe Cimbra – nella zona di Folgaria, Lavarone e Luserna – sia lungo sentieri di Terre Alte più lontane. L'esperienza di queste camminate ha permesso ai coristi di conoscersi meglio, al di là delle prove e dei concerti quando il tempo a disposizione per stare insieme è poco, e in qualche caso di stringere amicizie. L'importante è che il gruppo dei camminatori sia aperto e proponga sempre queste escursioni a tutti, perché lo scopo non è dividere ma trascorrere dei bei momenti insieme con chiunque, nel coro – ma anche tra i familiari e gli amici dei coristi – lo desideri. L'effetto è che tra i camminatori si crea in modo naturale un'armonia e un affiatamento che si riflettono positivamente anche sul coro. Che di armonia e affiatamento tra le voci ha vitale bisogno.



la redazione

**Condividere  
anche questa  
passione rende  
meno faticose le  
prove**



## Vocal Pop, a tutto volume! Focus su un genere di coralità moderna che conquista i giovani

L'approfondimento di questo numero è dedicato al genere moderno della **popular music**. Quella che si ascolta alla radio in macchina, o mentre si beve un caffè al bar. Quella che accompagna le nostre estati di vacanze e viaggi, ma anche le feste di compleanno, le serate romantiche o le passeggiate serali tra i locali delle città. Insomma, senza scomodare i termini inglesi, parliamo della musica leggera delle canzoni. Ma non "sono solo canzonette", come cantava Edoardo Bennato, perché nella **limpidezza dell'arrangiamento per coro a cappella** (o con un minimo di accompagnamento ritmico) assumono una veste nuova ed interessante, valorizzando le preziose armonie della musica così come la poesia dei testi che anche le canzoni leggere possono racchiudere. Tra i cori trentini della nostra Federazione ce n'è uno innamorato del Vocal Pop, ed è il **Coro Alter Ego di Roncegno in Valsugana**: un ensemble di voci maschili che hanno cominciato il loro percorso in diversi cori popolari e che, a fianco di questa affiliazione, hanno deciso di sperimentare anche un altro genere. Abbiamo dedicato loro la copertina di questo numero di *Coralità* per dare voce alle tante anime del mondo corale trentino, e per farlo abbiamo scelto un'immagine decisamente moderna nei colori e nell'impostazione, ma che ricorda, nel granitico sfondo, la provenienza di questo coro. Buona lettura alla scoperta del Vocal Pop!



► **GLI ALTER EGO, MUSICA LEGGERA PER SOLE VOCI  
INTERVISTA AL DIRETTORE E BARITONO DEL GRUPPO,  
FEDERICO BONATO**

*L'ora dell'amore, Sognando la California, Lisa dagli occhi blu, Se telefonando, Dieci ragazze, Sono bugiarda, Io ho in mente te.* Curioso che tra tanti apprezzati interpreti contemporanei di questi e altri successi *ever green* della musica leggera italiana del secolo scorso, vi sia anche un gruppo vocale maschile della Valsugana aderente alla Federazione cori del Trentino. Curioso, ma solo per chi non conosce gli *Alter Ego*, nati nel 2007 da nove amici musicalmente allenati dall'appartenenza a un coro di montagna tradizionale, con sede a Roncigno. Amanti del *Vocal Pop*, già nel 1992 questi giovani esploratori della voce avevano avviato, per puro divertimento, un'attività artistica parallela a quella del coro, cercando un modo di cantare insieme tutto loro, diverso e mai sperimentato da queste parti, anche se sempre rigorosamente a cappella. Ebbene, nel corso di questi quasi 15 anni di lavoro sulle voci, gli *Alter Ego* si sono aperti a nuovi orizzonti, hanno accumulato svariate esibizioni non solo nel Trentino ma anche in Italia, Svizzera, Germania e Repubblica Ceca. Hanno partecipato a rassegne, manifestazioni corali e concorsi importanti a livello nazionale e all'estero, conquistato un pubblico affezionato, che li segue nei concerti e sui social. E prodotto due album con le edizioni *Preludio di Milano*: nel 2011 *Alter Ego* e nel 2019 *Volume 60*. A parlarcene è il direttore e baritono degli *Alter Ego*, **Federico Bonato** (vedi scheda).

**Le presentazioni innanzitutto: chi sono oggi le voci degli *Alter Ego*?**

Livio Tomio, Gianfranco Smider, Ugo Baldessari e Roberto Dri i tenori, baritoni io e Mario Murara. Enrico Boschele è il basso.

**Quali punti di riferimento avete avuto?**

In campo internazionale i King's Singers, i The Swingles, il Real Group e i Take 6, in Italia i Neri per Caso e gli Alti e Bassi. Dopo aver provato nei primi anni a cantare un po' di tutto – Gospel nero e bianco, Spirituals e Bluegrass, un ramo del country tipico degli Stati Uniti – dal 2007 ci siamo totalmente dati al Vocal Pop, per soddisfare le nostre più grandi passioni musicali.

**Come definiresti il Vocal Pop?**

Il Vocal Pop è l'esecuzione della musica leggera solo con l'utilizzo delle voci, senza il supporto di strumenti musicali. Voci che oltre a cantare i testi imitano anche i suoni della batteria e di altri strumenti, talvolta col supporto ritmico di mani e dita. Un genere di nicchia, non molto commerciale e poco sponsorizzato, anche se molto praticato in Italia visti i concerti e i concorsi organizzati ogni anno.

**Che differenza c'è tra voi e i tradizionali cori di montagna, che qualche volta cantano anche brani di musica leggera armonizzati per loro?**

Il Vocal Pop e il Choral Pop sono fratelli quasi gemelli. Entrambi stanno a indicare il genere musicale che un gruppo o un coro affrontano. La differenza la fa la struttura armonica del brano, che per questioni di estensione vocale ma anche di presenza fisica di esecutori sul palco, sarà arrangiato su misura. Generalmente i gruppi vocali come il nostro eseguono molti brani a "parti reali", mentre i cori che affrontano questo repertorio hanno più esecutori sulla stessa parte. L'esecuzione dello stesso brano sarà oggettivamente



Antonio Girardi

Ascolta  
"Sognando la California"  
dall'ultimo disco degli *Alter Ego*  
(l'iscrizione a Spotify è gratuita).





Ascolta  
"Se telefonando"  
dall'ultimo disco  
degli Alter Ego.



diversa, ma senza penalizzarne l'originale struttura. Questi sono anche alcuni dei motivi per cui a un gruppo vocale risulta difficile esibirsi senza l'ausilio dei microfoni.

**Restando in tema, a qualcuno potrebbe suonare strana la vostra appartenenza alla Federazione cori del Trentino, che ha per soci soprattutto cori di montagna.**

Noi veniamo tutti dalla scuola dei cori di montagna, da una coralità alla quale teniamo moltissimo e di cui ci sentiamo parte integrante. Per questo siamo iscritti alla Federazione cori del Trentino, nei cui valori e scopi ci riconosciamo in pieno. Siamo convinti che un gruppo di Vocal Pop come il nostro possa convivere benissimo con la coralità tradizionale.

**Chi c'è dietro l'arrangiamento e l'adattamento alle vostre voci dei brani che avete scelto?**

L'autore degli arrangiamenti originali dei 10 brani preparati per il nostro secondo album

è il musicista e compositore Nikos Betti, di Borgo Valsugana, con alle spalle una grande esperienza a livello internazionale e nella direzione dei cori. Fondamentale è stato ed è poter contare sulla collaborazione di un amico come Armando Franceschini, con cui abbiamo impostato un nuovo progetto interrotto a causa del Covid.

**Di che si tratta?**

Da quest'autunno, virus permettendo, porteremo avanti il progetto di ricerca avviato con Armando per l'arrangiamento e l'esecuzione di alcuni brani della scuola dei cantautori genovesi: da Bruno Lauzi a Paolo Conte, da Fabrizio De Andrè a Ivano Fossati, da Umberto Bindi a Gino Paoli.

**Una curiosità: perché chiamarsi Alter Ego?**

Perché tutti noi nella vita quotidiana svolgiamo attività e lavori diversi, ma quando saliamo su un palco esce il nostro Alter Ego artistico che ci accomuna.



**Chi è Federico Bonato**

Nato 45 anni fa a Roncegno, diplomato al liceo scientifico Da Vinci di Trento, sposato, due figli, fa il consulente bancario e dirige oltre agli Alter Ego anche il Coro Torre Franca di Mattarello. All'età di 5 anni già cantava nel coro parrocchiale diretto da papà Italo. Studia teoria, solfeggio, canto corale e pianoforte alla allora Civica scuola musicale di Borgo Valsugana. Nel '96 inizia a cantare nel coro Sant'Osvaldo di Roncegno, di cui diventa presto vicedirettore e poi direttore dal 2001 al 2009. Nel 2007 con altri otto amici fonda gli Alter Ego. Invitato nel 2009 come direttore ospite per un anno dal Coro Torre Franca di Mattarello, ne diventa ufficialmente il direttore dal 2015. In tutti questi anni continua a perfezionare privatamente la sua cultura musicale. In materia di cori gli sono stati e continuano ad essergli maestri Mario Lanaro, con cui ha affinato le tecniche di direzione e Giorgio Larcher. Con quest'ultimo studia da qualche anno il metodo di applicazione delle tecniche vocali allo strumento-coro, finalizzate alla ricerca di un suono che dia una propria identità al sodalizio con cui lavora e mirate alla prassi esecutiva con particolare attenzione all'interpretazione dei brani.

SATB

# Ne parlons pas de toi

n°16 da "Les Roses"

Nikos Betti (testo: R. M. Rilke)

Lento e delicato  $\text{♩} = 48$

*mp espress.* *f ma dolce* *mp poco cresc.*

Soprano  
Ne par - lons pas de toi. Tu es i - nef - fa - ble se - lon ta na - tu - re,

Alto  
Ne par - lons pas de toi. Tu es i - nef - fa - ble se - lon ta na - tu - re,

Tenore  
Ne par - lons pas de toi. Tu es i - nef - fa - ble se - lon ta na - tu -

Basso  
Ne par - lons pas de toi. Tu es i - nef - fa - ble se - lon ta na - tu -

7

S  
se - lon ta na - tu - re. D'au - tres fleurs or - nent la

A  
se - lon ta na - tu - re. D'au - tres fleurs or - nent la

T  
- re, se - lon ta na - tu - re D'au - tres fleurs or - nent la

B  
- re, se - lon ta na - tu - re D'au - tres fleurs or - nent la

Ne parlons pas de toi

12 *subito p* *pp* *p*

S ta - ble, or - nent la ta - ble que tu tran - sfi - gu - res,

A ta - ble, or - nent la ta - ble que tu tran - sfi - gu - res,

T ta - ble, or - nent la ta - ble que tu tran - sfi - gu - res,

B ta - ble, or - nent la ta - ble que tu tran - sfi - gu - res,

17 *pp* *mf* *meno* *mp*

S tran - sfi - gu - res. On te met dans un sim - ple va - se, un sim - ple va - se, voi -

A tran - sfi - gu - res. On te met dans un sim - ple va - se, un sim - ple va - se, voi -

T tran - sfi - gu - res. On te met dans un sim - ple va - se, un sim - ple va - se, voi -

B tran - sfi - gu - res. On te met dans un va - se, un sim - ple va - se, voi -



Ne parlons pas de toi

A tempo

22

S  
ci — que tout chan - ge: C'est peut - êt - re la mê - me phra - se, mais chan -

A  
ci que tout chan - ge: C'est peut - êt - re la mê - me phra - se, mais chan -

T  
ci — que tout chan - ge: C'est peut - êt - re la mê - me phra - se, mais chan -

B  
ci que tout chan - ge: C'est peut - êt - re la mê - me phra - se, mais chan -

*f dim. e rit. p espress.*

26

S  
tée par un an - ge, mais chan - tée — par un an - ge.

A  
tée par un an - ge, mais chan - tée — par un an - ge.

T  
tée — par un an - ge, mais chan - tée par un an - ge.

B  
tée par un an - ge, mais chan - tée — par un an - ge.

*f ma dolce sempre dolce p*

**NE PARLONS PAS DE TOI  
(LES ROSES XVI)**

Ne parlons plus de toi.

Tu es ineffable  
selon ta nature.

D'autres fleurs ornent la table  
que tu transfigures.

On te met dans un simple vase, –  
voici que tout change:  
c'est peut-être la même phrase,  
mais chantée par un ange.

*Non si parli di te.*

*Tu sei ineffabile  
per tua natura.*

*Altri fiori adornano la tavola  
che con te si trasfigura.*

*Ti si mette in un semplice vaso, –  
ecco che tutto cambia:  
sarà pure la stessa frase,  
ma è un angelo che canta.*

**DESCRIZIONE DEL BRANO**

Si tratta di una breve chanson in forma A B A. Il testo, a parer mio, che eleva il carattere ornamentale della rosa a qualcosa di spirituale, etereo e divino, propone un insieme di immagini di vita comune accostandole ad altre di carattere quasi sacrale. Proprio questa dimensione quasi ultraterrena che il poeta conferisce alla rosa ha immediatamente catturato la mia attenzione: il termine “ineffabile”, che rimanda alla filosofia neoplatonica e attribuita al divino, hanno creato in me la volontà di mettere in musica questa poesia. Il rimbalzare tra immagini divine e immagini quotidiane credo siano un’ottima base per la mia estetica compositiva, basata sull’idea del sogno e dal carattere nostalgico. Dal punto di vista strutturale mi sono permesso di accomunare i primi due versi con gli ultimi due in una sorta di corale dall’incedere meditativo, dando al contempo alla parte centrale un carattere ora più cromatico, ora più inquieto, ora più sognante. Per l’esecuzione consiglio di curare bene il suono del coro, privilegiando i suoni morbidi per dare al tutto l’idea di una proiezione che la mente del poeta crea pensando alla rosa.



**NIKOS BETTI**

**PERCHÉ SEI DIVENTATO UN  
COMPOSITORE?**

Ho sempre avuto questo pallino, fin da bambino alle prese con le prime lezioni di pianoforte. Credo che il mondo della composizione, ovvero della sfera creativa mi abbia sempre attratto perché probabilmente era un modo per immaginare un proprio mondo personale e unico.

**PER QUALE GENERE PREFERISCI  
COMPORRE E PERCHÉ?**

Di norma scrivo musica per coro, ma non disdegno arrangiamenti (sia vocali che per gruppi strumentali) o musica strumentale, persino rock. Non ho vere preferenze di genere anche se scrivo volentieri musica sacra, non a scopi devozionali, ma perché mi aiuta a scoprire la mia sfera spirituale.

**LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON  
COMPOSITORE È**

L’umiltà di capire che non sempre ciò che fai è perfetto, quindi è utile ascoltare anche i pareri altrui.

**DESCRIVI IL TUO STILE  
CON TRE AGGETTIVI:**

Inquieto, onirico e sfumato.

...continua da pagina 24

## ► IL MUSICISTA TOTALE: ALESSANDRO CADARIO E IL VOCAL POP

Nel digitare “Alessandro Cadario” su YouTube i primi risultati lo mostrano intento nel dirigere il grande repertorio sinfonico con orchestre come I Pomeriggi Musicali, l’Orchestra Haydn di Bolzano e Trento o l’Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini. D’altronde il direttore che Il Giornale ha definito «uno dei più interessanti direttori della nuova generazione» vive ormai tra i teatri e gli auditorium dei principali enti lirici e festival italiani e internazionali. Ciò che molti non sanno è che la sua penna di arrangiatore è una delle più convincenti del vocale pop corale italiano: esplosiva, sempre raffinata e con l’intelligenza di chi il coro l’ha diretto per anni. Cercando più a fondo, la libreria di YouTube regala anche quest’altro lato del grande artista: basti ascoltare l’Orchestra vocale Numeri Primi che, diretta dallo stesso Cadario al Teatro Filarmonico di Verona, esegue il magnetico arrangiamento di *Single Ladies* di Beyoncé o le diverse esecuzioni del suo raffinatissimo arrangiamento di *La Cura* di Franco Battiato.

**Innanzitutto una curiosità. Lei che ha dedicato la vita alla musica classica con il diploma in violino, composizione, direzione di coro e direzione d’orchestra come si è avvicinato al Vocal Pop?**

Non ho mai diviso la mia passione per la musica in generi. Il percorso formativo e le diverse esperienze professionali sono avvenute in parallelo e hanno tutte contribuito in egual misura alla mia crescita come musicista. Giorgio Gaslini molti anni fa nel suo libro “Il

tempo del musicista totale” aveva individuato un interessante sviluppo riguardo questa tematica, un tempo in cui sarebbe caduta la divisione in generi a favore appunto di un “musicista totale”. La mia fortuna è stata quella di imparare da due grandi maestri, Gianluigi Gelmetti (purtroppo recentemente scomparso) e Donato Renzetti che hanno sempre diretto, suonato, scritto, arrangiato musica “diversamente colta” ritenendo che fosse un elemento di forza, completezza e curiosità.

**I suoi arrangiamenti si distinguono per raffinatezza e brillantezza: quale crede siano i suoi ingredienti principali?**

L’ingrediente principale e per me imprescindibile è l’originalità. Questi arrangiamenti sono unici perché mi rappresentano come sintesi di tutte le mie diversificate esperienze. A livello più tecnico prediligo una scrittura che tratta il coro come un’orchestra di voci e che ricerca il più possibile un sound pop/rock, jazz pur non disdegnando il contrappunto e una certa attenzione alla didattica.

 Veronica Pederzoli



■ Il direttore e arrangiatore Alessandro Cadario (foto di Lorenza Daverio)



Per gli appassionati dell'arte di arrangiare ci sarà un'importante occasione la prossima estate 2022 durante il Seminario Europeo per compositori (17-24 luglio) organizzato da Feniarco in collaborazione con ECA - Europa Canta al quale è possibile iscriversi tramite il sito di Feniarco.

**Ci racconta dell'arrangiamento che si è più divertito a creare?**

Senza dubbio il *Choral Christmas mash-up* 2020 per coro di voci bianche, coro misto unisono, coro SA, coro SSATB, bicchieri sonori, percussioni, basso e batteria vocale. Questo brano, commissionato da Feniarco per una realizzazione virtuale lo scorso dicembre, raccoglie, elabora e sovrappone in 4 minuti e mezzo ben 11 diversi brani con audaci e inaspettate combinazioni. Una grande sfida da realizzare in pochi giorni.

**Si potrebbe dire che oggi nel mondo corale il vocal pop ha sostituito la moda gospel anni '90?**

Negli anni '90 il Gospel in Italia era l'unica alternativa al repertorio classico o popolare, motivo per cui questo genere ha riscosso notevole successo intercettando diverse esigenze.

Il vero problema per direttori e cantori che sentivano l'esigenza di un repertorio più moderno ma non vincolato a tutte le complesse implicazioni della musica Gospel, era quello di reperire partiture corali di altri generi come il pop, il rock e il Jazz.

Proprio per questo motivo dal 2006 ho iniziato a realizzare arrangiamenti per i miei gruppi vocali, cori e per la didattica nelle scuole, con una particolare attenzione a un risultato che non fosse distante dal sound originale e che comprendesse anche del

repertorio in italiano. Da allora ho scritto oltre 60 arrangiamenti principalmente a cappella per diverse formazioni corali.

**Consiglierebbe a un direttore di coro di inserire un brano pop accanto a un Mendelssohn o a un brano popolare?**

La compilazione di un programma da parte di un direttore può avere diverse ragioni. Non vedo controindicazioni nell'accostare diversi generi a patto che la scelta dei brani e la qualità degli stessi abbiano un valore musicale intrinseco e si colleghino secondo una logica narrativa funzionale al programma.

Se ci pensiamo bene molti degli arrangiamenti di Kodaly o di altri compositori del '900 sono di fatto entrati a far parte del repertorio "classico" dei cori.

**La "prassi esecutiva", oltre alla beat box, esiste anche nel vocal pop?**

La prassi esecutiva intesa come conoscenza di tutte quelle regole non scritte e codificate dagli interpreti è propria di ogni genere quindi esiste anche nel pop.

A volte seguire una corretta prassi esecutiva nel pop risulta difficile quando l'arrangiamento non rispecchia il *range* della voce pop parlata e più in generale una certa divisione tra i generi fa sì che non tutti i musicisti classici siano attrezzati per affrontare correttamente una partitura pop o jazz.

**Ha una particolare canzone nel cassetto del "to do"?**

Ultimamente mi sono dedicato poco alla musica italiana per cui il prossimo arrangiamento, a cui già sto lavorando, sarà ... "Musica leggerissima".

Ascolta  
"Single Ladies"  
di Beyoncé Knowles  
nell'arrangiamento  
di Cadario per coro  
a cappella.



# Piramidi mutanti: l'esperienza del circle singing

Il cerchio è decisamente una forma geometrica privilegiata, quando si suona o canta, in grado di consentire un buon ascolto reciproco e adatto a far sentire le persone che ne fanno parte realmente integrate. Cantare in cerchio (disporre il coro in forma circolare intorno al pubblico) consente agli uditori di vivere un'esperienza davvero coinvolgente e gratificante e la meraviglia provata dal pubblico arriva anche ai coristi, che, disposti l'uno lontano dall'altro e a sezioni alternate o scomposte, devono allenare la propria stabilità e centratura vocale e curare moltissimo l'intonazione, con effetti acustici spesso davvero sorprendenti. Perché il cerchio sia davvero tale anche a livello psichico, occorre che ciascun punto del perimetro sia consapevole del suo ruolo e della responsabilità all'interno del gruppo. In un cerchio di improvvisazione vocale o di musica circolare strumentale il direttore incarna il ruolo di facilitatore: semplifica l'accesso alle risorse musicali e umane già presenti nel contesto in cui ha luogo l'attività o la performance. Si tratta di contribuire alla manifestazione di un sentire di gruppo, omogeneo, nel quale i partecipanti non si convincono di dover per forza essere guidati da qualcuno di esterno a loro stessi ma, invece, sperimentano responsabilmente la complessità di rimanere in costante ascolto reciproco lavorando individualmente per conoscersi e per mantenere l'equilibrio e l'armonia dell'insieme. Una scommessa epica. Disponiamoci in cerchio e improvvisiamo! Il principio di libertà individuale si confonderà inizialmente con quello della pura spontaneità a scapito di un'armoniosa convivenza fondata sul rispetto reciproco. Niente che non possa



 Federica Marchi

essere attraversato e superato. Grazie alla musica circolare e all'improvvisazione, che in ambito corale non trova mai sufficiente spazio esplorativo, si può sperimentare il funzionamento di un'organizzazione altamente motivata all'ascolto e all'agire cooperativo. Quella del *circle singing* e dell'improvvisazione circolare è una pratica da portare nelle nostre quotidianità, dai laboratori per bambini alle prove di coro. È tempo di cerchi.

**Il *circle singing* va portato nelle nostre quotidianità, dai laboratori per bambini alle prove di coro**

**Il 21 novembre 2021 la Federazione organizza un seminario sulle Circlesongs con l'insegnante e cantante Guillermo Rozenthuler. Partecipa anche tu!**

Il canto circolare aiuta a sviluppare equilibrio, intonazione e sensibilità. Arricchisce la musicalità, la comprensione dell'armonia e del contrappunto, la precisione ritmica e l'ascolto profondo. Le circle songs permettono di dimostrare quanto sia più facile ascoltarsi a vicenda, incoraggia i coristi a diventare indipendenti e a migliorare il proprio ascolto.

# Il canto come alito vibrante: intervista a Mattia Nicolini

 Veronica Pederzoli

**I direttori dovrebbero agire in prima persona nell'affrontare l'aspetto vocale senza delegarlo a esperti esterni.**

Come si canta in coro? Nel miglior modo possibile. La ricerca di una vocalità che non solo valorizzi l'esecuzione ma che tuteli e metta in luce la voce di

ciascuno è un elemento imprescindibile per far cantare bene. Quella della vocalità corale è infatti un'urgenza a cui l'Italia comincia a rispondere, seguendo - un poco in ritardo - ciò che all'estero è ormai routine in un coro.

E come non iniziare a parlarne interrogandosi su respiro ed emissione. A rispondere è Mattia Nicolini, titolare dal 2002 della cattedra di canto al Conservatorio

F. A. Bonporti di Trento e con alle spalle una carriera sviluppatasi in maniera complementare su due binari: l'attività sinfonico-cameristica, in cui spiccano le collaborazioni con l'Orchestra dell'Accademia Santa Cecilia e con l'Orchestra Rai di Milano, e l'impegno operistico, che Nicolini concentra soprattutto nell'opera buffa e nel recupero di lavori non molto frequentati.

**Innanzitutto una curiosità: come ha incontrato la passione per il canto?**

Sono stato uno dei coristi del primo gruppo delle Voci Bianche del Coro Sociale di Pressano dirette da mio padre, Giuseppe Nicolini, nel lontano 1971. Quel percorso è stato fondamentale per far crescere la mia passione al canto e per determinare la conseguente scelta, prima di studio e poi professionale.

**Nel percorso di scoperta della sua voce c'è un momento che ricorda più di altri o una frase che l'ha particolarmente ispirata?**

Il Maestro Vito Maria Brunetti è stato molto importante per la mia formazione vocale, ma una delle frasi che mi è rimasta più impressa nel mio percorso didattico è sicuramente "il canto come alito vibrante" che sta alla base della metodologia vocale del Maestro Claude Thiolas. Metodologia d'insegnamento che il maestro aveva appreso dal grande tenore Giacomo Lauri Volpi.

**Morell Mackenzie nel suo *Hygiene of the vocal folds* del 1887 scrive: "Un perfetto governo della respirazione**



■ Mattia Nicolini



**è condizione fondamentale del bel canto". È così?**

Certo che sì, ma penso che nello studio del canto la difficoltà principale non stia tanto nel meccanismo respiratorio, ma nel coordinamento dell'emissione del suono.

**Come inizia la scoperta del respiro e a quale tipologia di respirazione dovrebbe guardare chi canta?**

Le prime problematiche riguardanti la respirazione si manifestano principalmente nel canto legato. È necessario che l'atto respiratorio non sia parziale, alto, clavicolare ma coinvolga in toto tutti gli organi respiratori. Credo però che l'aspetto tecnico non debba essere troppo presente in un ambito amatoriale, all'inizio cercherei più un repertorio che sia propedeutico a questa tipologia di apprendimenti.

**Ha degli esercizi "fai da te" da consigliare a direttori e coristi?**

Nelle mie lezioni di coro, normalmente, non dedico in modo specifico una parte alla respirazione. Ritengo sia importante un'attenzione particolare alla postura che, corretta, predispone già il corista a una buona inspirazione.

**Respira solo la nostra zona costo-diaframmatica o è tutto il corpo a respirare?**

Dal punto di vista fisiologico il percorso dell'aria nell'inspirazione parte dal naso, passa in faringe, trachea, bronchi, polmoni con conseguente abbassamento del diaframma e coinvolgimento dei

muscoli costali e addominali, ma è chiaro che è tutto il corpo a partecipare all'azione vocale determinando con la sua flessibilità anche un aumento degli armonici nel suono emesso.

**Quanto contribuisce il respiro nell'attacco e nella qualità del suono emesso?**

Molto, il suono è prodotto da un equilibrio tra due forze, che si contrappongono, quella dell'aria che passa e quella della chiusura della glottide.

Per determinare un'emissione di qualità è necessario un efficace coordinamento tra queste due forze senza dimenticare poi il coinvolgimento dei risuonatori e dell'articolazione, che diventano fondamentali per il completamento del gesto vocale.

**Serve l'apnea tra il respiro e l'emissione del fiato per il canto?**

Sì, nell'azione vocale sta tra l'inspirazione e l'espiazione, prima dell'emissione del suono.

**Un'attenzione particolare va alla postura che, corretta, predispone già il corista a una buona inspirazione.**

# Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...  
da ingannare l'ingenua  
e leggiadra farfalla.

Da oltre ottant'anni, stampiamo  
con una qualità garantita  
da una tecnologia all'avanguardia,  
severi controlli...  
e la solita grande passione  
che ci accompagna  
e anima il nostro lavoro.



saturnia  
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46  
T 0461 822636

[www.editricesaturnia.com](http://www.editricesaturnia.com)

# Il cambio direttore: regole di sopravvivenza

Il cambio direttore è vissuto da molti cori come una tragedia: musi lunghi tra i coristi, abbandoni deliranti da parte dei direttori, sensazione di fallimento come gruppo e nessuna luce all'orizzonte. La vera domanda è però questa: il cambio direttore è sempre una questione negativa? No. Ne siamo certi. Non lo è per il coro, che all'orizzonte ha la possibilità di scegliere tra decine di direttori che al giorno d'oggi sono sempre più formati e specializzati, e non lo è per il direttore, anche se la rottura dovesse giungere a seguito di una forte discrepanza di intenti e modalità. «Il cambio direttore - racconta Davide Benetti, co-direttore del Coro Giovanile Italiano e direttore di torino vocalensemble - è un momento fisiologico nella storia di un coro, soprattutto dopo che il direttore ha portato i coristi a un determinato traguardo:

in quel momento o si rinnovano gli obiettivi o può essere utile cambiare». L'abitudine a lavorare sempre nella stessa modalità può infatti non aiutare il coro nella crescita e il fatto che lo stesso direttore desideri un significativo cambio marcia può rendere incomprensibile agli occhi dei coristi i nuovi desideri di chi hanno conosciuto nello step precedente della sua programmazione: in questo caso il cambio direttore è una grande occasione. Ciò che conta, e che può fare la differenza, è di certo lo stile con cui si affronta la delicatezza del momento. Vedere direttori in scenate di

 Veronica Pederzoli

**Il cambio direttore è sempre una questione negativa? No. Ne siamo certi**



■ Davide Benetti  
(foto Paolo Rey)



onnipotenza o, al contrario, cori che lapidano il vecchio direttore per incensare il nuovo fa sempre tristezza. Se direttori e coristi riuscissero a mettere l'ego in tasca e pensare al bene comune sarebbe più semplice, anche nei momenti di sofferenza.

Dario Tabbia, direttore del Coro da camera di Torino, invita anche a «guardare subito lo strascico affettivo rimasto verso il vecchio direttore e cercare di superarlo al più presto. Per quanto nobile e bello rimane pur sempre una stupidaggine».

È questa una situazione particolarmente viva quando la rottura avviene per motivi esterni dal coro: un trasferimento, una malattia, la vecchiaia. Ma è una questione che per Davide Benetti deve essere guardata nel personale: «il trauma è singolo di ogni corista, non è collettivo e

la responsabilità di superare il "lutto" è del singolo». Il coro per continuare deve essere pronto, pronto ad accogliere il nuovo con gioia, ovunque esso porti.

Mauro Pedrotti, direttore della SAT, pone invece l'accento sulla volontà dei coristi di accettare il nuovo maestro: «il coro di amatori non è come un'orchestra, non ha la capacità di adattamento di un professionista e in questi momenti di cambio agisce di pancia: se il nuovo direttore non gli piace sono guai». Guai che secondo Pedrotti si potrebbero evitare con una grande chiarezza riguardo a ciò che sta succedendo e concordando i "to do" con il nuovo direttore.

In generale è normale e andrebbe accettata

l'idea che ogni cambio di maestro porti a un fisiologico riassetto del coro: è un momento di cambio per tutti, un momento di riflessione circa il proprio impegno, la propria motivazione e dunque anche la voglia di rimanere. Non sempre gli abbandoni dovuti al cambio direttore sono strettamente correlati con l'andarsene della persona, ma è la situazione di transizione a stimolare un momento di eccezionale valutazione: sulla bilancia finiscono anche quei particolari a cui non si aveva posto molta attenzione nell'abitudine dell'impegno corale e può capitare che solo in un tale momento ci si renda conto di voler cambiare strada. «Ciò che è importante - sottolinea Benetti

## L'unica garanzia? L'identità del coro



■ Dario Tabbia


- è che il coro non si lasci prendere dal panico e mantenga la lucidità fino al nuovo assestamento». Nuovo assestamento che per Pedrotti deve puntare sui coristi: «l'arrivo di un nuovo direttore che impone un repertorio che al coro non piace può favorire una conseguente carenza di voci. È un comportamento assolutamente da evitare perché i coristi sono persone e non macchine. Un comportamento umano vale più di un Karajan». Tabbia invece stimola a cercare qualcosa di diverso nel nuovo direttore: «ogni direttore, per quanto illuminato, preclude conoscenza e la crisi è connubio di opportunità e pericolo. Per quanto pericoloso un cambio nel modo di lavorare, un cambio di repertorio può garantire anni di sopravvivenza al gruppo grazie a nuovi stimoli. Per questo non conviene cercare direttori fotocopie dei precedenti: perché altrimenti non avrebbe senso divorziare». L'unica garanzia di fronte al cambio? L'identità del coro, che dovrebbe essere forte a prescindere dal direttore. Questo è ciò che la modernità ha insegnato dopo anni in cui il direttore è stato l'unica anima delle compagini corali: il coro ha un'identità propria a prescindere dal direttore e a prescindere dal fatto che lui desideri essere il solo. Se un coro è forte e coeso, sopravvive. «Il coro non è il direttore e deve avere una sua autonomia di pensiero», continua Benetti. «Per quanto riguarda le scelte artistiche deve ovviamente affidarsi al direttore, ma un coro dotato di una forte autonomia può mostrare più maturità musicale rispetto a un coro dipendente dal proprio direttore». E la forza di un gruppo si misura proprio nei momenti di crisi: come reagisce al



■ Mauro Pedrotti  
(Foto Guglielmo Banfi)

cambiamento? Ha la capacità di mettersi a tavolino, auto analizzare il percorso fatto, l'evoluzione dei propri bisogni e capire le necessità future? Perché questa è una chiave forte anche nella scelta del futuro direttore. Scelta alla quale può contribuire il vecchio direttore nel presentare qualche collega, ma che poi deve essere confermata dal gruppo: «sopravviveranno i gruppi prima dei cori - esclama sorridendo Tabbia - e se il mio Coro da Camera di Torino dovesse sciogliersi nel momento in cui lo lascerò capirò di aver sbagliato, alla grande».

# 50° di fondazione Coro Castel Rocca – Madrano

 Luigi Oss Papot

Nel 1971, dalle ceneri di un coro parrocchiale che aveva alle spalle una centenaria storia, nacque il coro Castel Rocca di Madrano.

Oggi, a cinquant'anni da quell'evento, il coro è ancora attivo, frenato (ma non bloccato) dalla pandemia che da un anno e mezzo ha sconvolto le nostre vite ed il nostro modo di "vivere" la coralità. Mai avremmo pensato che l'uscita a Modena e Cognento, in Emilia, ospitati dai nostri amici del coro "La Fonte", il 15 febbraio 2020 sarebbe stato l'ultimo momento di piena festa e condivisione attorno agli spartiti e alla passione per il canto. Non abbiamo potuto organizzare la rassegna per l'Epifania e quella di primavera, "Cantiamo l'armonia", non abbiamo potuto allietare la nostra comunità se non alle messe.

Qualcosa, quest'autunno, forse si potrà fare, dopo un'estate in cui abbiamo solennizzato la messa al santuario della

Comparsa, a Montagnaga di Pinè.

Per questo, i festeggiamenti per il 50° di fondazione del Castel Rocca sono ancora da definire con precisione, in attesa che le condizioni generali ci permettano davvero di fare festa come si deve per questo traguardo. Per il 30° abbiamo edito un libro con la storia delle prime tre decadi, poi per il 40° abbiamo inciso un cd, e in questi anni abbiamo cantato non solo in Trentino e in varie regioni d'Italia (Emilia, Lazio, Abruzzo, Veneto) ma anche all'estero, con concerti memorabili in Ticino, a Praga, Budapest, Vienna con il concerto nello spettacolare municipio in occasione della rassegna d'Avvento, alle porte del Natale. E per il 50°... lo stiamo progettando. Intanto vi lasciamo con un po' della nostra storia... che inizia negli anni Settanta, anni "burrascosi", sia in ambito sociale (ricordiamo i movimenti "sessantottini") sia in ambito ecclesiastico (il Concilio Vaticano II, terminato da poco, stava lentamente



rivoluzionando fra le altre cose la liturgia, nella quale rientra anche il coro in quanto accompagnatore delle funzioni religiose). Per questo, l'antico coro di Madrano si sciolse, lasciando l'animazione delle funzioni ad un gruppetto di ragazze. Fu nel 1971, quando fece il suo ingresso come parroco don Valentino Sighel, che il coro si ricostituì, col nome di "coro Castel Rocca", ripreso dal toponimo "el Croz de la Rocca", che sovrasta il paese di Madrano, dove nel XIV secolo sorgeva un antico castello di proprietà della famiglia Roccabruna, poi distrutto.

Il primo maestro fu Guido Sartori, con organista Luciano Toller da Pergine. Da

quell'inizio un po' in sordina, le cose andarono via via migliorando: il numero dei coristi continuava ad aumentare, e giungevano sempre più inviti a concerti o manifestazioni, tanto che nel 1980 fu deciso di dare avvio al "concerto d'Epifania", che vede la partecipazione di varie realtà corali trentine e non solo.

Nel 1988 il coro cambiò maestro: Guido Sartori lasciò il posto al figlio Moreno, che ancora oggi dirige il coro.

**Dopo libri e cd,  
stiamo pensando  
a nuovi progetti  
per festeggiare  
il nostro  
anniversario**



# 1981 – 2021: 40 anni di canti e amicizia per il Coro Cima d'Ambiez

 Appoloni Alfonso  
Presidente del Coro  
Cima d'Ambiez

Nel 1981 la sezione Alpini di San Lorenzo in Banale ha avuto l'idea di mettere insieme un gruppo di amici appassionati di musica per i festeggiamenti organizzati in occasione del 25° di fondazione della sezione stessa. Il 25 aprile del 1981 si tiene quindi il primo concerto del Coro Cima d'Ambiez, diretto dal maestro Flori Angiolino. Doveva essere un unico concerto e invece è stato l'inizio di una bella storia che dura ancora oggi. In quattro decenni di attività il coro ha saputo rinnovarsi, affrontando i periodi più felici e anche quelli di difficoltà senza mai perdere di vista la passione per il bel canto e l'amicizia, valori fondamentali che

uniscono il gruppo fin dall'inizio. Dal punto di vista musicale il coro ha sempre cercato di migliorarsi, anche grazie ai diversi maestri che si sono susseguiti alla sua guida: Padre Mario Levri, Gaetano Cicero, A. Maria Torboli, Alberto Failoni, Lorenza Orlandi e l'attuale maestro Manuel Carli. Il repertorio spazia dai canti di montagna a quelli natalizi e della tradizione popolare (alcuni raccolti dalla viva voce dei nostri anziani e fatti armonizzare appositamente per il coro). Non sono mancati i riconoscimenti e le soddisfazioni: numerosi concerti e trasferte in Italia e all'estero, partecipazioni a concorsi canori.





## SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI “CORALITÀ”

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata [coralita@federcoritrentino.it](mailto:coralita@federcoritrentino.it)

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 5 aprile per il primo numero, 5 agosto per il secondo numero, 5 novembre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.



La funzione sociale che il coro svolge nel suo piccolo territorio è anch'essa degna di nota: i legami di amicizia tra i coristi, le famiglie e i paesani creano una rete sociale solida; ne è prova il fatto che negli anni molti giovani si sono uniti al gruppo, dando sempre nuova energia e facendo ben sperare anche per il futuro.

L'ultimo periodo è stato molto difficile causa la pandemia, ma il coro spera di poter cantare ancora per il suo pubblico e festeggiare il traguardo raggiunto.

Si ringraziano quindi tutti i coristi, maestri e presidenti che ci hanno accompagnato negli anni, con un ricordo speciale per chi ci ascolta da lassù.





# Il Coro Enrosadira di Moena compie 40 anni di attività

 Stojan Deville  
Presidente del Coro  
Enrosadira

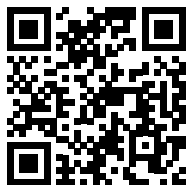
**#quarant'anni in...quarantena!** Un compleanno che arriva in un momento difficile e per questo ancora più importante. Iniziò tutto nell'autunno del 1981 e un doveroso ringraziamento, oltre a tutti coloro che hanno creduto in quest'iniziativa e si sono spesi a diverso titolo (coristi, presidenti e membri del direttivo), va ai maestri. Il primo, il maestro Giancarlo Facchini 1981-1985; il maestro Luigi Chiocchetti, trascinatore storico dal 1986 al 2011, anima del sodalizio ed attuale e prezioso riferimento; il maestro Franco Pellegrin dal 1993 al 1996; la maestra Barbara Pedrotti che dal 2012 al 2018 ci ha accompagnato con professionalità in esperienze nuove accrescendo formazione e tecnica. Infine, dal 2018 al 2019, il maestro Alberto Zeni di Tesero, l'ultimo maestro del Coro.

In questi anni sono stati innumerevoli i concerti che ci hanno visto protagonisti: memorabili rimangono le trasferte del 2002 oltreoceano in America con esibizioni a Chicago, Toronto e New York e nel 2011 in Brasile, nello stato di Santa Caterina e a Rio

de Janeiro. Significative anche le trasferte in Sicilia nel 2005 e in Spagna nel 2007, con le minoranze etniche degli Arbëreshe di Sicilia e della Catalunya. Da ricordare Roma nel 2006, ospiti del Presidente della Repubblica Ciampi. Oltre al tradizionale repertorio il Coro si dedica allo studio di canti ladini, specialmente quelli legati alla figura del moenese "Luigi Canori". Testimone di ciò è la realizzazione del CD dal titolo "ENROSADIRA - Ciantar Moena" (2008), volto a recuperare e riproporre significativi brani per Moena e la sua gente. È del 2001 la prima incisione discografica "L'è n bel color..." che raccoglie i canti più significativi del primo ventennio. Nel 2016 è stato inciso l'ultimo CD "...color d'Enrosadira", con l'intento di proporre un percorso musicale attraverso canti di provenienza diversa.

In quest'ultimo periodo, la distanza sociale e l'impossibilità di svolgere le consuete prove, ha rinnovato e rinforzato la voglia di trovarci ed impegnarci ancora. Per questo il traguardo dei 40 anni rappresenta un punto di partenza, un evento sentito come la voglia di riavvicinarci presto al nostro pubblico.

Ascolta l'esibizione  
del Coro  
Enrosadira.



# Trasferta ad Arezzo per la Corale San Pio X

 Enrico Maria Avancini  
Direttore del Coro  
S. Pio X

Domenica 11 luglio 2021 la "Corale San Pio X" di Levico Terme ha avuto l'alto privilegio di poter animare la Santa Messa solenne della XV domenica del Tempo Ordinario nella Basilica Papale di Assisi, trasmessa in diretta sul canale ufficiale della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi e seguita da milioni di persone in tutto il mondo.

La trasferta è iniziata già venerdì 9 luglio, quando cantori e accompagnatori sono partiti di buon mattino con destinazione La Verna, località che accolse San Francesco subito dopo la sua rinuncia a ricchezze e privilegi: fu proprio qui che il piccolo grande frate ricevette le stimmate.

Dopo aver visitato il caratteristico santuario e partecipato ad una celebrazione liturgica con i frati, ripartenza per Santa Maria degli Angeli, dove è stato possibile visitare l'omonima Basilica con all'interno la famosa "Porziuncola" e dove sono stati eseguiti alcuni canti.

La mattina del sabato è stata tutta riservata alla visita di Assisi: Basilica Papale di San Francesco, duomo di San Ruffino, casa natale di Francesco, Basilica di Santa Chiara e convento di San Damiano.

Nel pomeriggio del sabato, visita alla città di Spoleto ed in particolare alla rocca e al duomo.

Ma le emozioni più grandi le abbiamo provate domenica mattina: accolti nel magnifico coro ligneo della Basilica Superiore di San Francesco, avevamo davanti agli occhi un'esplosione di luce e colore offerta dagli affreschi di Giotto.

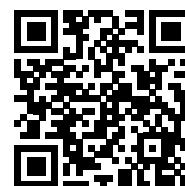
Piccola prova per calibrare i volumi (acustica perfetta) e quindi, alle ore 10.30, inizio della celebrazione solenne, presieduta dal nuovo



custode del Sacro Convento, padre Marco Morini che, al termine della S. Messa, ha avuto parole di grande apprezzamento per il nostro canto.


Dopo un anno e mezzo di incertezze, questo viaggio ci voleva proprio per ricaricare le "batterie" e spronarci a continuare la nostra ultracentenaria attività.

*Ascolta l'esibizione  
del Coro S. Pio X.*





# Coro Cima Verde e Minicoro Camp Fiori... ripresa con entusiasmo

 Robert Bertè,  
Presidente Coro  
Cima Verde e sezione  
giovanile Minicoro  
Camp Fiori

Dopo oltre sei mesi dal secondo stop forzato, il "Coro Cima Verde" di Vigo Cavedine e la sua sezione giovanile "Minicoro Camp Fiori" sono riusciti a riprendere con non poca fatica le prove settimanali.

Grazie alla concessione di una idonea sala prova da parte dell'Amministrazione Comunale di Cavedine, coristi e ragazzi sono riusciti a rimettere in moto le ugole, riprendendo quei contatti di amicizia e quella profonda passione che forzosamente la pandemia globale ha così brutalmente interrotto.

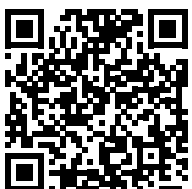
Il Maestro Gianluca Zanolli – che nel frattempo è diventato anche papà del piccolo Riccardo (congratulations!!!) – con tanta pazienza ha ripreso da dove ci eravamo fermati, con l'obiettivo di ritornare rapidamente ai buoni livelli raggiunti. Per cercare di rendere le prove subito più efficaci abbiamo aderito ad una rassegna corale che si svolgerà a Garda (VR) domenica 26 settembre. Sarà la prima uscita davanti al pubblico dopo mesi e mesi di fermo, ma siamo certi che l'iniziale emozione si trasformerà in vera e propria gioia di cantare... anzi... di ricantare!!!

Nel 2020 il "Cima Verde" avrebbe dovuto festeggiare i suoi primi 25 anni di fondazione, ed i ragazzi del "Minicoro" i loro primi 10 anni. Li abbiamo dovuti festeggiare in sordina, ma appena possibile vedremo certamente di riorganizzarci, per festeggiare alla grande queste prime importanti tappe di vita sociale. Nel mese di maggio siamo anche riusciti a svolgere un'importante Assemblea Straordinaria in presenza, nella quale tutti i soci presenti hanno approvato il nuovo Statuto e hanno dato mandato al Presidente

di procedere con tutte le varie burocrazie per iscrivere la nostra Associazione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e diventare così Associazione di Promozione Sociale. Auguriamo a tutti gli amici coristi di poter riprendere al meglio, superando questo terribile periodo... La passione per il canto è linfa vitale, che fa ardere i cuori creando sempre emozioni e nuove amicizie.

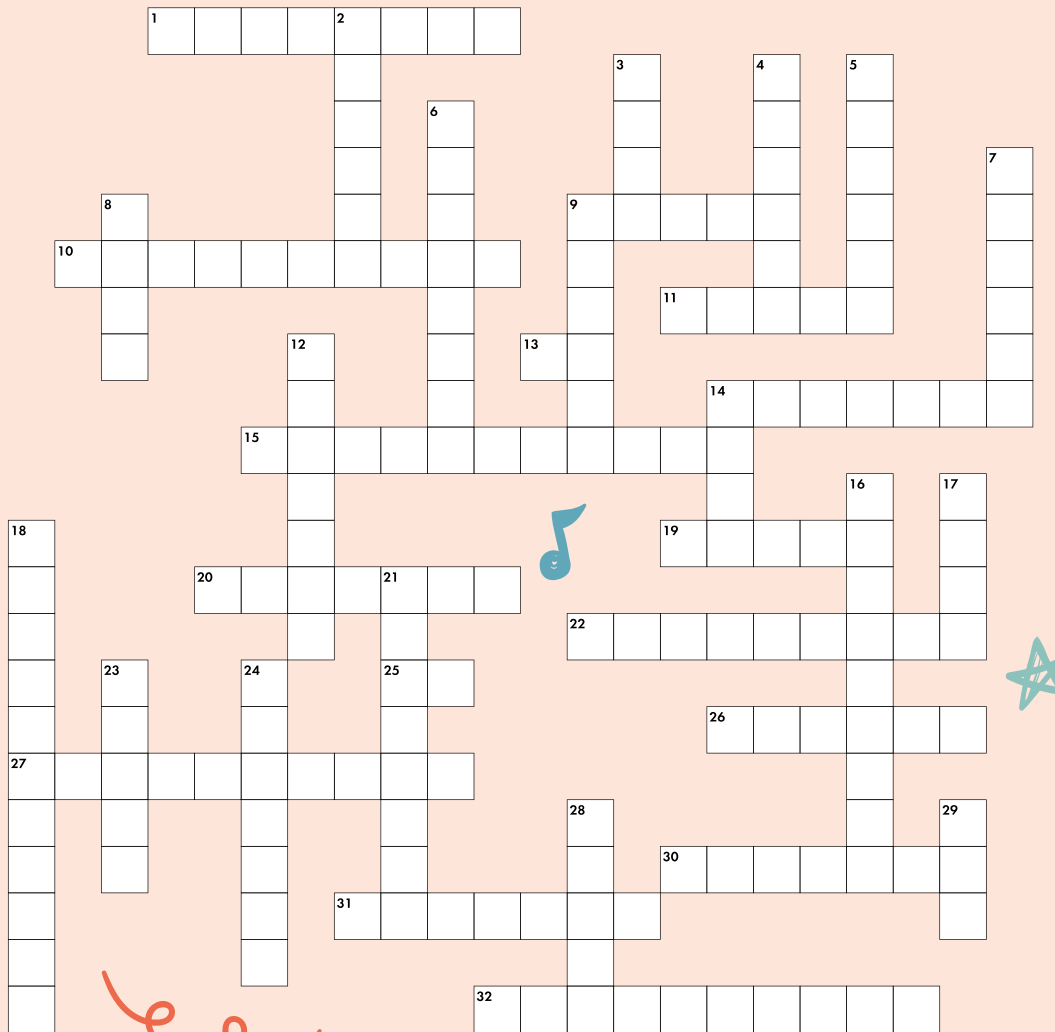
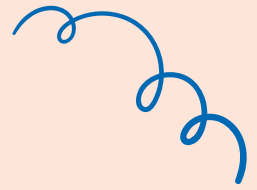


Ascolta  
il Coro Cima Verde.





# Cruciverba



## VERTICALE

2. Quella cosa che regge lo spartito.
3. Quando canti nel coro utilizzi la...
4. Uno dei posti dove un coro può esibirsi.
5. La stagione delle vacanze.
6. È uno strumento a corde che viene suonato da molte persone.
7. Molti cori la indossano quando si esibiscono.
8. Nel violino e nella viola.
9. Comincia a settembre.
12. Chi devi guardare prima di cominciare a cantare una canzone in coro.
14. Il direttore o la maestra di un coro dirigono con le...
16. Esercizi di riscaldamento per la voce.
17. Come ci si dispone in coro quando si canta.
18. Riunisce centinaia di cori trentini associati.
21. Cosa devi fare quando nel brano che stai cantando c'è una pausa?
23. La devi aprire per cantare.
24. Il coro di bambini è chiamato anche "coro di voci..."
28. Nel pentagramma sono cinque.
29. La quinta nota.

## ORIZZONTALE

1. Come si chiama chi ascolta un concerto del coro?
9. Quante sono le note musicali?
10. Lo strumento grande e nero che viene paragonato alla voce di un'intera orchestra.
11. Il contrario di acuto.
13. La prima delle note musicali.
14. Più note assieme formano una...
15. Dove viene scritta la musica?
19. Il contrario di forte.
20. Come si chiama chi fa parte di un coro?
22. Per cantare bene devi imparare a...
25. La nota del diapason.
26. Cantare in coro ti fa sentire...
27. Si crea in cielo dopo la pioggia ed è tutto colorato.
30. Si fa dopo l'applauso del pubblico.
31. Servono per respirare.
32. Il capo del coro.

# Come la cinematografia racconta il coro e l'ispirazione musicale dell'ambiente montano



Veronica Pederzoli

## ► RESINA: IL CORO CHE SALVA

La ricerca della modalità di sopravvivenza nella società contemporanea è un tema che attraversa le file della storia e vive ancora di ferite aperte. La soluzione è data dal coro in *Resina*, il film che il regista friulano Renzo Carbonera nel 2018 portò alla 66° edizione del Trento Film Festival. Il coro, che esige l'“insieme” già nella sua definizione ma ancor più nella ricerca di un risultato, è per Carbonera strumento eletto del collante sociale, di quell'unione tra persone che non necessita di esser resa manifesta. Una certezza a cui Carbonera approda già da piccolo nell'osservare quanto il coro che il nonno diresse per venticinque anni fosse diventato fulcro della vita sociale di quel piccolo paesino della Baviera. Una certezza che ritorna a infuocarsi dall'incontro con il Coro Polifonico di Ruda, sfociato nel 2010 in un documentario poi trasmesso dalla RAI e dalla televisione scandinava, e che matura poi nella mente del regista fino a *Resina*.

«Abito a Vicenza – racconta Carbonera – e con mia moglie un giorno finimmo a Luserna. Questo paesino subito ci affascinò e capii presto che questo luogo, anche per la posizione geografica, mi avrebbe permesso di sottolineare una sospensione dal mondo, un distacco che volevo ci fosse nel film”.

Protagonista della storia è la violoncellista Maria che, tornata nel paese natale a seguito della morte del fratello, diventerà la direttrice del piccolo coro paesano. La

vicenda è raccontata senza dire, senza mostrare ciò che può essere intravisto. Non c'è nulla che ne suggerisca l'epoca di ambientazione, né la fotografia non troppo raffinata, né i dialoghi “montanari” più di quanto intendano alcuni stereotipi. Lo stesso canto *Lux Arumque* di Whitacre, che torna in maniera cadenzale, ossessiva, si oppone nel senso a una visione corale un poco anni '80: emerge infatti l'idea che nel costruire un buon coro bastino due vocalizzi e la convinzione che qualunque musicista possa essere direttore purché sappia simulare un quattro con le mani. Ecco dunque che in un battibaleno i coristi raddoppiano e tra essi si riconoscono pure gli Spritz For Five che nel 2013 furono ad X Factor: il concerto finale è dei migliori, nonostante lo Schubert voluto da Carbonera non rientrasse proprio tra i cavalli di battaglia del loro exploit televisivo. Ma l'intento di Carbonera non è certo quello di un documentario corale. Si racconta un'esperienza comunitaria significativa, un collante che riceve e restituisce. Che salva. Maria infatti non solo riesce a reinserirsi in un ambiente che ormai aveva abbandonato, ma costruisce e riscopre legami, anche con sé stessa.


In controluce si staglia il tema ambientalista, nelle trame e nei fatti: *Resina* è stato il primo film girato con il protocollo T-Green per la sostenibilità ambientale, oggi uno dei criteri di Trentino Film Commission.

► **PARASOL PEAK,  
LA MUSICA DELLA  
MONTAGNA  
L'ALBUM/FILM  
REGISTRATO DA  
UN'ENSEMBLE DI OTTO  
ARTISTI SCALATORI CHE  
HANNO SUONATO IN  
ALTA QUOTA**

A cantare le montagne sono solitamente i cori delle Terre Alte per narrare la vita, la storia, le guerre combattute sui crinali e nelle valli alpine. Voci e note umane *ispirate* al fascino e alle vicende di questi territori. Ma c'è chi è andato oltre e ha scoperto che la montagna stessa, se la si ascolta, *suona*. È l'impressione che ti lascia dentro la visione di *Parasol Peak*, album/film che in mezz'ora documenta la singolare impresa compiuta nel 2017 da otto musicisti-alpinisti tirolesi. Con in spalla i loro strumenti (violoncello, trombe, fisarmoniche e percussioni), l'*ensemble* registra a cielo aperto i brani di un disco nelle tappe della scalata a una vetta delle Alpi austriache sopra i 3.000 metri: il Parasol Peak. A ideare e guidare l'ascensione durata cinque giorni di questi artisti-scalatori, è Manu Delago, classe 1984, di Innsbruck, geniale musicista, compositore, percussionista di fama internazionale, appassionato di montagna e di *hang drum*, una specie di disco metallico a forma di *Ufo* che funge da campana melodica, chiamato anche *handpan*. Grazie anche all'abilità del regista Johannes Aitzetmuller e dell'ingegnere del suono Michael Reisigl, con i tecnici audio che accompagnano la comitiva e nel freddo intenso installano una rete di cavi per le riprese – l'unica parte elettrica è



costituita da batterie per la registrazione e i microfoni mentre tutto il resto è rigorosamente acustico –, l'esperimento riesce. Il film segue i passi del gruppo di musicisti-rocciatori che lungo impervie vie ferrate si fermano a suonare i brani di Manu Delago come un'anima sola, esposti al vento gelido, sotto la neve, con gli strumenti da riacciordare di continuo. In questo scenario il suono dell'*hang drum* si mescola a quello di archi, dei fiati, al rumore di scarponi, picconi, caschi, rampini, moschettoni, racchette e bastoni utilizzati nella scalata. E si confonde con la voce degli elementi naturali, del vento e di un ruscello, del legno, dei tronchi degli alberi nei boschi incontrati nel cammino, e infine delle rocce. In *Parasol Peak* i musicisti sono parte della montagna, *suonano e fanno suonare* la montagna. Commentando il video proposto al Trento Film Festival del 2019, Delago ha spiegato che non avrebbe mai voluto ripetere o doppiare nulla, "perché questa – ha sottolineato in un'intervista a Repubblica – è stata un'esperienza unica e irripetibile, anche a rischio di sbagliare". "È stato un momento di verità che non accetta trucchi – ha aggiunto -. Là fuori è pieno di auto-tune, per questo disco e per questo film volevo la ruvidezza e la naturalezza". Con *Parasol Peak* il compositore lancia anche un messaggio politico, perché invita a modificare il nostro atteggiamento nei confronti della natura, recuperando rispetto, attenzione e cautela nei rapporti con l'ambiente – e in esso le montagne – necessari per contrastare il cambiamento climatico che sta progressivamente

 Antonio Girardi

Guarda il trailer di  
*Parasol Peak*.






La musica in questo corto ha una parte importante, con il canto e le voci del coro *Martinella di Serrada*



#### ► SENZA VOCE, RITORNO A CASA

 Antonio Girardi

Fatte le debite proporzioni, *Senza voce*, cortometraggio del regista Giorgio Affanni girato qualche anno fa a Guardia e Serrada, frazioni del Comune di Folgaria, richiama un po' il tema di *Nuovo Cinema Paradiso*, il capolavoro di Giuseppe Tornatore ambientato in Sicilia. Pur con *location* che ai poli opposti dello Stivale, sia l'una che l'altra vicenda raccontano di un uomo adulto, elegante, che dalla città in cui vive torna per un lutto – la perdita del padre nel primo caso, la morte di un amico nel secondo – al paese dove aveva trascorso l'infanzia. In entrambe le storie alla fine l'uomo riscopre il valore delle persone e dei luoghi che si era lasciato alle spalle andandosene quand'era bambino. Nell'impatto con il "piccolo mondo antico" delle sue origini, lentamente e non senza una vena di commozione, i fili della sua esistenza si riannodano. Così come il film di Tornatore è segnato dalla colonna sonora di Morricone, anche il video di Affanni si affida alla musica. L'attenzione del protagonista è

attratta infatti dal canto del coro *Martinella*, di Serrada. Coro i cui componenti assistono con lui al funerale di suo padre. Mentre il maestro dirige un brano della tradizione popolare, *Montanaro*, un corista riconosce l'uomo da poco arrivato, gli sorride, gli va incontro e condivide con lui, nella cucina di casa, il silenzio per la perdita del familiare. Ad accendere la curiosità del figlio è poi una mappa lasciata dal padre sul tavolo di cucina, che indica un sentiero di montagna. Calzati gli scarponi, esce e dopo essersi ancora imbattuto nel coro, l'uomo imbecca la *Forra del lupo*, impervio percorso della lunga trincea austroungarica che da Serrada conduce al forte Dosso delle Somme, sulla cima della Martinella. Il paradosso di *Senza voce*, ideato dal roveretano Marco Chiusole, direttore della fotografia, e proposto all'edizione 2017 del Trento Film Festival, è che *dà voce* a un territorio e alla sua gente, attraverso il coro e le persone del paese, che sistemano il sentiero lungo il quale il protagonista ritrova la propria identità.

IL TRENTINO  
SI VACCINA

# LIBERI DAL VIRUS LIBERI DI VIVERE

Proteggi te, la tua famiglia  
e i tuoi colleghi di lavoro




[cup.apss.tn.it](https://cup.apss.tn.it)

Puoi prenotare il tuo appuntamento per vaccinarti sul sito dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Basta inserire il codice fiscale e il numero di identificazione della tessera sanitaria. I vaccini sono sicuri, dai fiducia alla scienza, prima lo facciamo prima sconfgiamo il Coronavirus.

CORO CIMA D'AMBIEZ

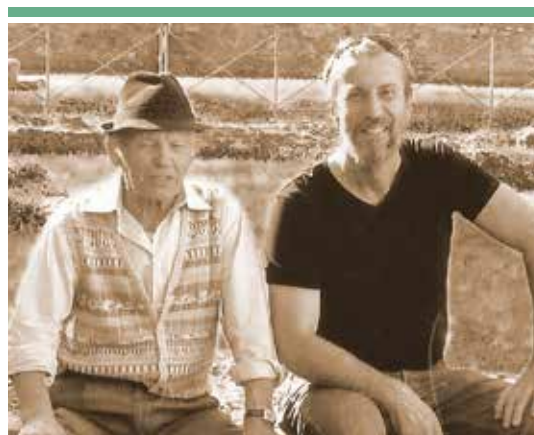
## Un saluto a Piergiorgio e Danilo

 Appoloni Alfonso  
Presidente Coro Cima  
d'Ambiez

Negli ultimi mesi due cari amici e coristi del coro Cima d'Ambiez di San Lorenzo Dorsino ci hanno salutato per sempre.

Piergiorgio Baldessari ci accompagnava fin dai primi anni di fondazione, era sempre solare e di compagnia, la sua battuta pronta aiutava a legare il gruppo includendo anche i più giovani e gli ultimi arrivati.

Danilo Riccadonna nel suo temperamento più schivo nascondeva un animo generoso e riflessivo, sempre pronto a dare consigli, raccontare, scrivere testi anche umoristici. Una voce profonda che impreziosiva diversi brani con ruoli da solista.



■ Piergiorgio e Danilo

Grazie amici e un caro saluto, cantate insieme a noi anche da lassù! Ci mancate, il vostro ricordo sarà sempre con noi.

CORO GENZIANELLA DI RONCOGNO

## Fabio Zeni, il cantore dell'immagine



■ Fabio Zeni

La musica è armonia e i cori sono una delle espressioni più significative della capacità umana di creare questa armonia grazie a quello "strumento musicale" che sono le corde vocali. Grazie all'unione di più singole voci si contribuisce a formare un coro e quando viene a mancare qualche voce

inevitabilmente il coro perde qualcosa della sua "coralità".

Nei suoi 60 anni di attività il Coro Genzianella di Roncogno ha perso comprensibilmente lungo il cammino diversi protagonisti, alcuni anche prima del tempo.

L'ultimo a lasciare un vuoto nelle file del coro è stato Fabio Zeni, entrato nel gruppo nel 1969, pochi anni dopo la nascita del Coro avvenuta nel 1961. Cinquant'anni di grande impegno nella sezione dei tenori secondi, ma soprattutto insostituibile testimone fotografico della storia del coro, documentata puntualmente in tutti i numerosi appuntamenti succeduti in Europa e America latina. Amante della cinepresa, Fabio documentò prima con la sua super 8 in celluloide e poi con i nuovi strumenti digitali tutta l'attività del coro. Un archivio immenso, da cui si sta attingendo in questo periodo per preparare i festeggiamenti del 60° di attività che ci sarà il 16 ottobre prossimo. Un'eredità unica, la sua, frutto di un carattere schivo quanto preciso e disponibile che ha caratterizzato la sua esistenza



► e la sua partecipazione attiva al Coro Genzianella. L'assenza della sua voce rende inevitabilmente più debole l'armonia

del Coro, ma le sue immagini resteranno indelebili nella storia.  
B.F.

CORO ENROSADIRA DI MOENA

## *In ricordo di Franz*

La vita è fatta di momenti e di ricordi; sono tanti quelli che ci legano al nostro corista Francesco Gottardi (Franz), scomparso lo scorso aprile a 70 anni. L'incredulità e lo sconforto dei primi giorni hanno lasciato presto il posto alla memoria di un uomo che ha fatto tanto, non solo per il coro Enrosadira, ma anche per altre associazioni di volontariato di Moena per le quali è sempre stato un importante punto di riferimento. Nostro socio fondatore fin dal 1981, Franz è rimasto sempre con noi condividendo la passione che ci lega e che ci ha fatto diventare amici. Purtroppo questo periodo di assenza forzata, dovuta alla situazione

sanitaria, si è inevitabilmente ripercosso anche nelle realtà associative come la nostra dove l'aggregazione, l'amicizia e il vedersi settimanalmente prevalgono sul mero aspetto canoro. Ecco che l'assenza di Franz si ripresenterà forte quando riprenderemo regolarmente le prove e gli altri impegni; lo spazio che fisicamente ha lasciato nel reparto dei bassi sarà compensato da quanto è rimasto nei nostri cuori.



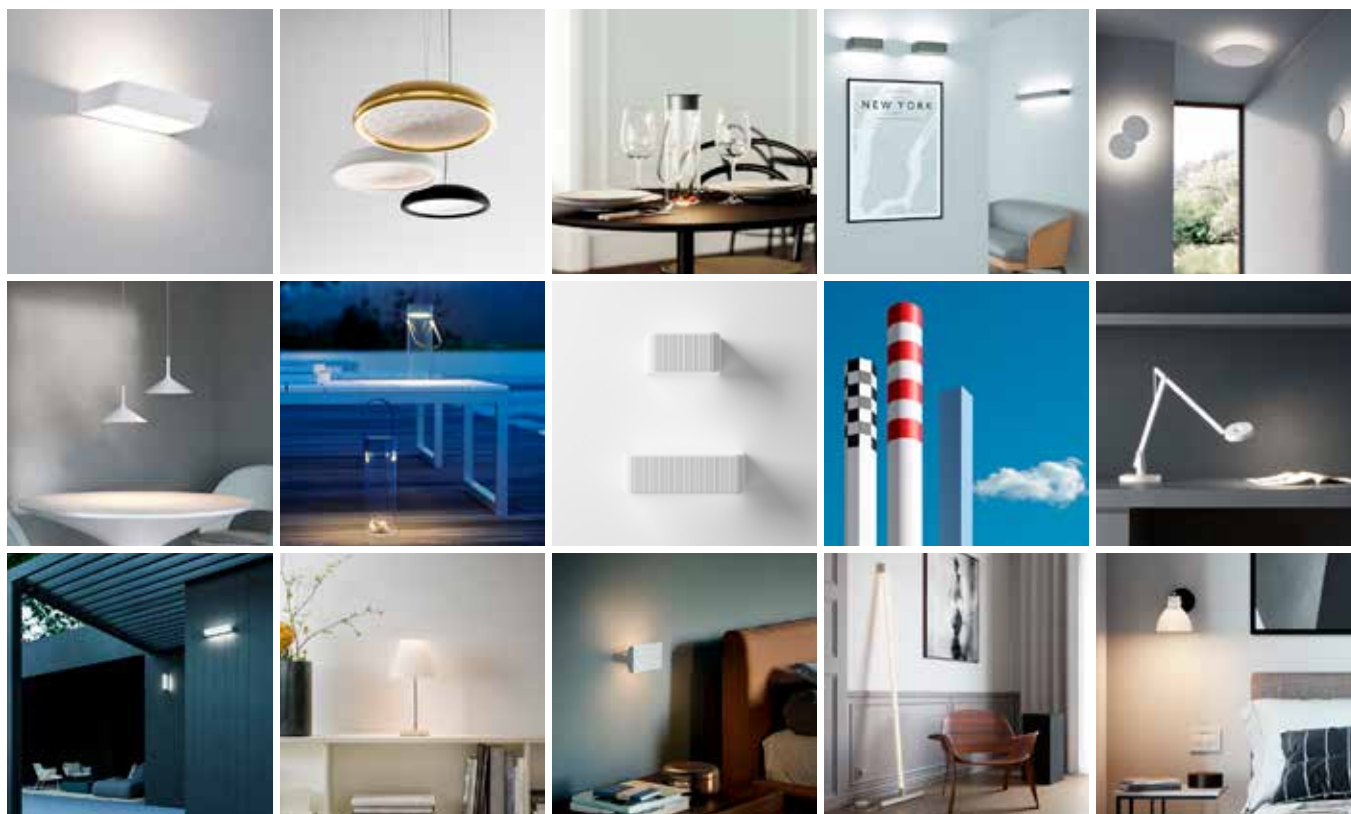
■ Francesco Gottardi

## *Ricordiamo Gianni Malavenda, un grande della coralità*

Mentre andiamo in stampa apprendiamo la notizia della scomparsa di Gianni Malatesta, infaticabile protagonista del canto popolare a cavallo degli ultimi due secoli. Nato nel 1926 a Badia Polesine da una famiglia di musicisti, Malatesta è stato compositore, armonizzatore e storico direttore del coro 'Tre pini' di Padova, da lui fondato a metà del secolo scorso e che oggi porta il suo nome. Dal 1949 fu istruttore del coro Cai di Padova e, dal 1975 al 2007, maestro e direttore artistico del Coro Montevenda di

Galzignano Terme. Conosciuto e stimato non solo in Italia, Gianni Malatesta era un punto di riferimento per tutto il mondo della coralità in Italia, da cui sarà ricordato anche per aver spinto i registri delle voci maschili verso l'acuto, andando così al di là del tradizionale modello del canto alpino. Tra i tanti riconoscimenti da lui, vanno ricordati il 1° Rigo Musicale, assegnatogli agli inizi degli anni Settanta dopo un referendum tra i cori italiani, e il premio ricevuto dall'Accademia dei Concordi di Rovigo.

# Rotaliana



**Produzione di lampade per interni di design  
Consulenza e progettazione illuminotecnica**

**Rotaliana srl**  
Shooroom & spaccio aziendale  
Via Trento 115-117  
38017 Mezzolombardo (TN)  
T. +39 0461 60 65 75  
showroom@rotaliana.it  
www.rotaliana.it

A Brand of Mezzalira Investment Group  
[www.mig.it](http://www.mig.it)